

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

24° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1996

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	26
3 ^a - Affari esteri	»	29
6 ^a - Finanze e tesoro	»	39
7 ^a - Istruzione	»	41
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	50
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	53
10 ^a - Industria	»	55
11 ^a - Lavoro	»	63
12 ^a - Igiene e sanità	»	70
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	76

Giunte

Regolamento	<i>Pag.</i>	3
-------------------	-------------	---

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	87
--	-------------	----

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1996

6ª Seduta

Presidenza del Presidente

MANCINO

La seduta inizia alle ore 9,05.

(A008 000, C020ª, 0004º)

Su invito del Presidente, i senatori Smuraglia e D'Onofrio riferiscono sullo svolgimento del mandato loro conferito, come relatori incaricati dalla Giunta, e sui contatti avuti con i rappresentanti della Giunta per il Regolamento della Camera, in vista dell'elaborazione di novelle regolamentari ispirate a criteri comuni.

Intervengono quindi i senatori Preioni, Cusimano, Salvi e Centaro.

Il Presidente si riserva di convocare nuovamente la Giunta alla ripresa dei lavori per l'esame di concrete proposte di modifica del Regolamento, delle quali sollecita la presentazione.

La seduta termina alle ore 9,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1996

25ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

VILLONE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Cavazzuti.**La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1125) Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1996, n. 399, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di diritti connessi alle partecipazioni azionarie dello Stato e degli enti pubblici eccedenti il limite previsto dallo statuto delle società partecipate, nonché per la definizione delle procedure liquidatorie dell'EFIM

(Parere alle Commissioni 5ª e 10ª riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

La relatrice MAZZUCA POGGIOLINI espone il contenuto del decreto-legge, reso necessario e urgente, quanto all'articolo 1, dall'imminente scadenza del termine previsto dalle norme vigenti in materia di esercizio dei diritti relativi alle azioni eccedenti i limiti di proprietà fissati negli statuti delle società in corso di privatizzazione: la disposizione ha lo scopo di scongiurare il paradossale effetto di sottrarre al maggiore azionista l'effettivo controllo delle società. Quanto all'altra parte del decreto-legge, si tratta di misure rivolte ad assicurare maggiore efficacia al processo di liquidazione dell'EFIM e delle società controllate. Propone, quindi, di pronunciare un parere favorevole.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI chiede chiarimenti sui compensi devoluti ai liquidatori dell'EFIM.

Il sottosegretario CAVAZZUTI fornisce indicazioni approssimative sull'entità di tali compensi e si riserva di precisare successivamente l'effettiva consistenza di essi. Quanto al decreto-legge, ne motiva le origini e lo scopo.

Sulla proposta di parere favorevole avanzata dalla relatrice, anticipa la propria astensione il senatore MARCHETTI, mentre annunciano voto

contrario le senatrici FUMAGALLI CARULLI e PASQUALI, nonchè il senatore MAGGIORE.

La Commissione, quindi, a maggioranza accoglie la proposta di parere positivo formulata dalla relatrice.

IN SEDE REFERENTE

(782) PIERONI ed altri. - Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica

(Esame e rinvio)

Il relatore PARDINI ricorda che il Comitato per la bioetica, a suo tempo istituito con atto amministrativo, ha svolto negli anni precedenti una cospicua attività, avendo anche attraversato alcune vicende controverse, in particolare per la imprecisa definizione dei propri compiti. Il disegno di legge si propone di istituire nuovamente il Comitato, definendone ambiti di attività e funzioni, in particolare nei confronti delle potestà normative riservate al Governo e al Parlamento.

Il presidente VILLONE sottolinea l'importanza della proposta normativa, che riguarda una questione avvertita in tutti i paesi avanzati, in particolare circa l'inserimento di simili organi nei processi decisionali pubblici.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(335) GUERZONI ed altri. - Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici

(398) PREIONI. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 10 luglio.

Il relatore GUERZONI riferisce sui lavori svolti dal comitato ristretto, che ha elaborato alcune integrazioni e modifiche al testo del disegno di legge n. 335, in particolare quanto alla individuazione dei partiti e dei movimenti politici aventi diritto alle erogazioni volontarie, al regime fiscale delle devoluzioni liberali, alla disciplina dei bilanci interni.

Il presidente VILLONE prospetta l'opportunità di richiedere il trasferimento dei disegni di legge alla sede deliberante, ove concorrano le condizioni prescritte dal Regolamento.

Il senatore PIERONI si pronuncia favorevolmente sulla richiesta di trasferimento in sede deliberante, pur preannunciando l'opposizione della sua parte politica alle agevolazioni fiscali per le donazioni delle persone giuridiche.

La Commissione, quindi, all'unanimità conferisce al Presidente l'incarico di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento dei disegni di legge alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

SUL DECRETO-LEGGE CONCERNENTE L'IMMIGRAZIONE
(A007 000, C01^a, 0016^o)

Il senatore PINGGERA ritiene necessario segnalare al Governo che la disposizione in materia di lavoro stagionale contenuta nel decreto-legge n. 376 del 1996, in sede di reiterazione dovrebbe essere modificata nel senso di prevedere che il periodo minimo per tale tipo di lavoro va protratto da sei a nove mesi. Diversamente, vi sarebbero notevoli conseguenze negative soprattutto in alcune aree del paese.

Concorda il senatore GUERZONI, designato quale relatore sul disegno di legge di conversione del predetto decreto-legge.

Il presidente VILLONE assicura che si farà interprete dell'esigenza prospettata dal senatore Pinggera presso i competenti organi di Governo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente VILLONE annuncia che la Commissione è nuovamente convocata per le ore 20, e comunque al termine dei lavori pomeridiani dell'Assemblea, per la discussione congiunta in sede deliberante dei disegni di legge nn. 335 e 398, subordinatamente al prescritto parere della Commissione bilancio e al trasferimento di sede disposto dal Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 16.

26ª Seduta (Notturna)

Presidenza del Presidente

VILLONE

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.

La seduta inizia alle ore 20,10.

IN SEDE DELIBERANTE

(335) GUERZONI ed altri. - *Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici*

(398) PREIONI. - *Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti*

(Discussione congiunta e approvazione, con modificazioni, di un testo unificato)

Il presidente VILLONE avverte che il Presidente del Senato ha accolto la richiesta di trasferimento alla sede deliberante a condizione che sia ottemperato il parere espresso dalla Commissione bilancio.

Il relatore GUERZONI illustra il testo unificato da lui elaborato tenendo conto delle indicazioni emerse nel comitato ristretto: il testo assume il disegno di legge n. 335 quale articolato di riferimento, integrato e modificato in alcuni punti significativi. In particolare, le erogazioni liberali, sia delle persone giuridiche che delle società e degli enti commerciali, sono agevolate con la modalità della detrazione d'imposta. Sono inoltre introdotte modifiche alle disposizioni in materia di bilanci dei partiti, di cui all'articolo 6, mentre gli articoli 7 e 8 prevedono clausole di salvaguardia per la copertura finanziaria e per il rapporto intercorrente tra gli oneri derivanti dalle diverse modalità di contribuzione, assicurandone l'opportuno equilibrio. L'individuazione dei soggetti aventi diritto è stata concepita in base alla partecipazione e ai risultati percentuali nelle elezioni per la quota proporzionale della Camera dei deputati, al fine di assicurare un criterio oggettivo e tendenzialmente corrispondente alla realtà sostanziale dei partiti e dei movimenti politici. Si tratta, peraltro, di un sistema di individuazione esplicitamente qualificato come transitorio, in attesa dell'annunciata disciplina fiscale degli enti senza scopo di lucro. Il relatore, infine, si sofferma sulla copertura finanziaria del provvedimento.

Il presidente VILLONE comunica che la Commissione bilancio

ha formulato un parere non ostativo sul testo appena illustrato dal relatore.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il presidente VILLONE dà la parola al senatore Pinggera per l'illustrazione di alcuni emendamenti.

Il senatore PINGGERA propone alcune modifiche, riferite a diversi articoli, ma aventi il comune scopo di assicurare la tutela anche delle formazioni politiche che non hanno concorso alle elezioni per la quota proporzionale della Camera dei deputati (emendamenti 1.1, 1.0.1, 2.1, 3.2 e 7.1).

Il senatore SCHIFANI chiede chiarimenti sull'emendamento 1.1.

La senatrice MAZZUCA POGGIOLINI riconosce che il testo comporta possibili disparità di trattamento a danno delle formazioni minori, ma costituisce una soluzione transitoria che riconosce i fenomeni politici attuali e reali.

Anche il senatore ANDREOLLI ritiene opportuno tenere conto adeguatamente di tutte le minoranze.

Il senatore PAPINI prospetta la possibilità di candidature per la sola quota maggioritaria e ritiene impossibile calcolare la percentuale di voti ottenuta da ciascun partito.

Il presidente VILLONE osserva che il testo del relatore considera tra gli aventi diritto anche quanti partecipano alle elezioni della Camera dei deputati nella quota proporzionale, pur senza ottenere alcun seggio con tale modalità elettorale. Quanto alla ripartizione delle risorse, essa viene definita nell'ambito delle liste di candidati.

Il senatore ALBERTINI chiede chiarimenti sugli articoli 4 e 5, nonché sull'articolo 8, comma 1-*bis*.

Il senatore RIGO obietta che l'articolo 1, comma 2, seconda parte, non tutela adeguatamente i Gruppi minori, escludendo alcuni casi reali dalla ripartizione delle risorse. Ritiene improprio, inoltre, riprodurre un simile criterio selettivo a legislatura ormai iniziata. Sarebbe preferibile, pertanto, introdurre una disposizione transitoria che riconosca le minoranze politiche, almeno per la legislatura in corso, che non hanno partecipato alla competizione elettorale per la quota proporzionale della Camera dei deputati.

Il presidente VILLONE e il senatore SCHIFANI si dichiarano propensi a considerare, in via transitoria, la soluzione indicata dal senatore Rigo. Il senatore PINGGERA sottolinea che il sistema da lui proposto con l'emendamento 1.1 assicura una certa equità al sistema.

Il senatore MACERATINI chiede chiarimenti sugli articoli 4, 5 e 8, comma 1-*bis*. Analogo chiarimento viene richiesto dal senatore MAR-

CHETTI, nonché dalla senatrice MAZZUCA POGGIOLINI. Rispondono il presidente VILLONE e il relatore GUERZONI.

Il senatore PAPINI rileva l'incongruenza di un sistema di ripartizione su base proporzionale in un contesto politico-parlamentare di segno prevalentemente maggioritario.

Il relatore GUERZONI precisa che la ripartizione tra i singoli partiti viene stabilita, in concreto, in base agli accordi tra alleati, mentre l'ipotesi correttiva proposta dal senatore Pinggera, basata su una quota di risorse assicurata a ciascun eletto, potrebbe a sua volta violare la parità di trattamento tra le forze politiche.

Il presidente VILLONE riassume i termini della questione: a suo avviso nelle condizioni attuali è possibile introdurre un sistema di ripartizione in via transitoria, ancorato al criterio proporzionale, nei limiti in cui questo può essere utilizzato, confidando pertanto anche sull'accordo tra alleati politici.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO sottolinea che l'articolo 2 dovrebbe riferirsi alle percentuali ottenute dalle liste di candidati, piuttosto che dai singoli partiti.

Il senatore OCCHIPINTI si sofferma sulla condizione del movimento «La Rete», che non ha partecipato, per scelta politica, alla competizione per la quota proporzionale della Camera dei deputati.

Il relatore GUERZONI ritiene che sarebbe improprio disciplinare per legge la ripartizione delle risorse tra i componenti delle coalizioni politiche, mentre sarebbe iniquo e non congruo allo scopo del disegno di legge svincolare il sistema dal criterio elettorale proporzionale. Si tratta, infatti, di agevolare la contribuzione volontaria ai partiti politici e non già agli eletti negli organi rappresentativi.

Il senatore RIGO prospetta l'opportunità di adottare, anche per la ripartizione delle risorse derivanti dal cosiddetto 4 per mille, il sistema concepito, in via transitoria, per individuare gli aventi diritto alle erogazioni liberali agevolate.

Il relatore GUERZONI, quindi, presenta l'emendamento 2.2, conforme alle indicazioni della senatrice D'Alessandro Prisco e ai rilievi del senatore Papini. Precisa, inoltre, che il testo in esame non postula una preferenza per il sistema elettorale proporzionale, ma assume il relativo criterio esclusivamente quale indice di emersione di forze e movimenti politici. Si dichiara disponibile, infine, a considerare l'ipotesi di una attribuzione di risorse in ragione della presenza di eletti nelle Assemblee parlamentari, ma solo in detrazione delle quote destinate ai rispettivi raggruppamenti di riferimento secondo il metodo proporzionale.

Sulla questione intervengono nuovamente il presidente VILLONE,

i senatori ANDREOLLI, MACERATINI, MARCHETTI, RIGO, OCCHIPINTI e PINGGERA, nonchè il relatore GUERZONI.

Si conviene, infine, di procedere alla votazione degli articoli, senza sostanziali modifiche dei criteri definiti nel comitato ristretto.

Viene posto in votazione l'emendamento 1.1, contrari il relatore e il rappresentante del Governo: esso non risulta approvato.

L'articolo 1 è approvato nel testo proposto dal relatore.

Sull'emendamento 1.0.1 si pronunciano in senso contrario sia il relatore che il sottosegretario VIGEVANI. L'emendamento viene quindi respinto.

Approvato l'emendamento 2.2, la prima parte dell'emendamento 2.1 è dichiarata preclusa, mentre la seconda parte di esso, aggiuntiva del comma 1-ter, viene respinta dalla Commissione, che successivamente approva l'articolo 2 nel testo modificato.

Approvato l'emendamento 3.2, proposto dal relatore, l'emendamento 3.1 è dichiarato precluso. La Commissione, quindi, approva l'articolo 3 come modificato.

Con successive, distinte votazioni, sono approvati anche gli articoli 3-bis, 4 e 5, nonchè l'articolo 6; con ulteriori, separate votazioni, sono approvati gli allegati A, B e C, richiamati dal medesimo articolo 6.

Posto in votazione, viene respinto l'emendamento 7.1. La Commissione approva l'articolo 7.

Con successive, distinte votazioni, sono approvati anche gli articoli 8 e 9.

Si procede quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore RIGO plaude all'introduzione di uno stabile finanziamento ai partiti e movimenti politici, ma si rammarica perchè l'urgenza di provvedere non abbia consentito un dibattito in Assemblea. Si duole altresì perchè forse le intenzioni del Gruppo misto non sono state rettamente interpretate ed anticipa quindi il proprio voto di astensione.

Il presidente VILLONE osserva al riguardo che si sono piuttosto confrontate due concezioni, ispirate a diverse visioni equitative, nella ripartizione delle risorse.

Il senatore PINGGERA si dispiace anch'egli perchè è mancata la volontà di raggiungere una soluzione concordata che tenesse conto delle esigenze delle forze politiche minori e rappresentative delle minoranze linguistiche, le quali affrontano uno sforzo maggiore nella vicenda politica. Dichiarando il proprio voto contrario, rileva che l'urgenza ha altresì pregiudicato il raggiungimento di un risultato soddisfacente.

Il senatore SCHIFANI sostiene che l'argomento trattato dalla Commissione è di grande delicatezza politica, tenuto conto che sul finanziamento pubblico si era negativamente pronunciato il corpo elettorale mediante *referendum*, esprimendo un profondo malessere che preannunciava un vasto movimento politico. Si introduce ora un nuovo sistema di finanziamento, rimesso direttamente ai cittadini ed è stata individuata una soluzione tecnica non facile, considerato il carattere misto del metodo elettorale vigente. Nei lavori del comitato ristretto non si è pervenuti ad una soluzione di generale soddisfazione, ma d'altronde le riserve espresse riguardano situazioni più teoriche che effettive. Una particolare adesione esprime per la previsione che una parte dei fondi sarà destinata alle strutture decentrate ed auspica che le forze politiche facciano buon uso delle risorse così acquisite in vista dell'obiettivo di una rilegitimazione della politica. Dichiarò conclusivamente il voto favorevole della sua parte politica.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO afferma che, nell'ultima fase, la rapidità dell'*iter* non ha pregiudicato l'approfondimento delle questioni. Il principio introdotto consente ai cittadini di concorrere attivamente alla vita dei partiti politici malgrado che le soluzioni tecniche non siano risultate agevoli. Il dibattito testimonia come ogni sforzo sia stato svolto per tener conto delle esigenze segnalate dai Gruppi minori senza snaturare l'orientamento prescelto. Dichiarò quindi il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore ANDREOLLI, pur dispiacendosi perchè non è stata raggiunta una piena comprensione tra tutti i raggruppamenti, annuncia il voto favorevole rilevando comunque che le riserve espresse si riferiscono esclusivamente alla prima applicazione della normativa, la quale restituisce alla normalità la vita dei partiti. Auspica che l'opinione pubblica interpreti correttamente la disciplina approvata e rivolge un vivo ringraziamento all'opera svolta dal relatore.

Il senatore ALBERTINI motiva il voto favorevole della sua parte politica in relazione ad una normativa che procede ad una ripartizione delle risorse commisurata ai consensi ottenuti dalle varie formazioni politiche. Risulta quindi confermato il ruolo fondamentale dei partiti nella vita democratica del paese dopo le vicende degli ultimi anni. Sono disposti controlli adeguati sui bilanci e, dicendosi certo che anche le componenti del Gruppo misto troveranno soddisfacenti le norme approvate, sottolinea il positivo ruolo svolto dal relatore.

La Commissione a maggioranza, approva quindi nel suo complesso il testo proposto dal relatore.

Il presidente VILLONE rivolge un sentito ringraziamento a tutti i Commissari ed avverte che la seduta prevista per il giorno successivo alle ore 9 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 23,30.

TESTO PROPOSTO DAL RELATORE
PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 335 e 398

**Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai
movimenti o partiti politici**

Art. 1.

*(Destinazione del quattro per mille dell'IRPEF al finanziamento
della politica)*

1. All'atto della dichiarazione annuale dei redditi delle persone fisiche, ciascun contribuente ha il diritto di decidere la destinazione dello 0,4 per cento della relativa imposta al finanziamento di movimenti o partiti politici.

2. I movimenti o partiti politici partecipano alla ripartizione delle risorse di cui al comma 1, qualora abbiano almeno un parlamentare eletto alla Camera dei deputati o al Senato della Repubblica e abbiano partecipato, con proprie liste o con candidati in liste di coalizione, ad elezioni della Camera dei deputati, per la quota di seggi da ripartire secondo il metodo proporzionale.

3. Il diritto di cui al comma 1 si esercita apponendo un segno su un'apposita casella nel modello della dichiarazione annuale dei redditi.

3-bis. Con decreto emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabiliti i criteri, i termini e le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, assicurando tempestività ed economicità di gestione, nonché la semplificazione degli adempimenti a carico dei contribuenti.

Art. 2.

(Elenco dei partiti o movimenti politici aventi diritto)

1. Il Ministero dell'interno, entro quindici giorni dalla proclamazione ufficiale dei risultati elettorali definitivi trasmette al Ministero del tesoro l'elenco dei movimenti o partiti politici che hanno diritto alla ripartizione delle risorse, ai sensi dell'articolo 1, e le percentuali da questi ottenute nelle elezioni della Camera dei deputati nella quota ripartita secondo il metodo proporzionale.

Art. 3.

(Determinazione ed erogazione delle somme)

1. Il Ministero delle finanze, sulla base dei risultati derivanti dalle scelte dei contribuenti, determina, entro il 30 novembre di ciascun an-

no, l'ammontare della quota dell'imposta sul reddito delle persone fisiche da destinare ai movimenti o partiti politici e la sua ripartizione in proporzione alle cifre elettorali ottenute, di cui all'articolo 2.

2. L'erogazione delle somme di cui al comma 1 avviene, in un'unica soluzione, entro il 31 gennaio di ogni anno.

Art. 3-bis.

(Elenco dei partiti e dei movimenti politici)

1. Fino alla definizione della disciplina fiscale delle associazioni non riconosciute, viene compilato, a cura del Ministero dell'interno, che lo trasmette al Ministero del tesoro, un elenco dei partiti e dei movimenti politici, quali destinatari delle erogazioni di cui agli articoli 4 e 5.

2. In sede di prima applicazione della presente legge, e ai soli fini di cui al presente articolo, entro un mese dalla data di entrata in vigore della medesima, ciascun deputato e ciascun senatore comunicano, con dichiarazione valida per la durata della Legislatura, il partito o il movimento politico di riferimento al Presidente della Camera di appartenenza, che ne informa il Ministro dell'interno ai fini della compilazione dell'elenco di cui al comma 1.

3. Nelle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica successive alla data di entrata in vigore della presente legge, la dichiarazione di cui al comma 2 è resa all'atto dell'accettazione della candidatura.

Art. 4.

(Erogazioni liberali delle persone fisiche)

1. Al comma 1 dell'articolo 13-bis del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«*i-bis*) le erogazioni liberali in denaro in favore dei partiti e movimenti politici per importi compresi tra cinquecentomila e 30 milioni di lire».

1-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 13-bis, comma 1, lettera *i-bis*, introdotta dal comma 1 del presente articolo, si applicano per le erogazioni liberali effettuate a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 5.

(Erogazioni liberali delle società di capitali e degli enti commerciali)

1. Dopo l'articolo 91 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è inserito il seguente:

«Art. 91-bis. - (Detrazione d'imposta per oneri). - 1. Dall'imposta lorda si detrae fino a concorrenza del suo ammontare, un importo pari

al 22 per cento dell'onere di cui all'articolo 13-*bis*, comma 1, lettera i-*bis*, limitatamente alle società e agli enti di cui all'articolo 87, comma 1, lettere a) e b), diversi dagli enti nei quali vi sia una partecipazione pubblica o i cui titoli sono negoziati in mercati regolamentati italiani o esteri, nonchè dalle società ed enti che controllano, direttamente o indirettamente, tali soggetti, ovvero ne sono controllati o sono controllati dalla stessa società o ente che controlla i soggetti medesimi.

2. L'onere di cui al comma 1 non rileva ai fini della maggiorazione di conguaglio».

2. Le disposizioni di cui all'articolo 91-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, introdotto ai sensi dal comma 1 del presente articolo, si applicano per le erogazioni liberali effettuate a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 6.

(Bilancio dei partiti e movimenti politici)

1. I rappresentanti legali indicati dagli statuti dei partiti e dei movimenti politici che hanno usufruito dei contributi per le spese elettorali o hanno partecipato alla ripartizione delle risorse di cui all'articolo 1 devono redigere il bilancio di esercizio secondo il modello allegato A.

2. Il bilancio deve essere corredato di una relazione del legale rappresentante di cui al comma 1 sulla situazione economico-patrimoniale del partito o del movimento e sull'andamento della gestione nel suo complesso. Detta relazione deve essere redatta secondo il modello allegato B.

3. Il bilancio deve essere, altresì, corredato di una nota integrativa secondo il modello allegato C. Si applicano i criteri di valutazione previsti dall'articolo 2426, comma 1, numero 5), del codice civile, sostituendo ai costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità, i costi per attività editoriali, di informazione e di comunicazione; per l'iscrizione delle voci all'attivo di cui ai numeri 5) e 6) del comma 1 del predetto articolo non è richiesto il consenso del collegio dei revisori dei conti.

4. Al bilancio dovranno, inoltre, essere allegati i bilanci relativi alle imprese partecipate anche per tramite di società fiduciarie o per interposta persona, nonchè, relativamente alle società editrici di giornali o periodici, ogni altra documentazione eventualmente prescritta dal Garante per la radiodiffusione e l'editoria.

5. I rappresentanti legali di cui al comma 1 devono tenere il libro giornale e il libro degli inventari.

6. Devono altresì conservare ordinatamente gli originali delle fatture ricevute e le copie delle fatture emesse. Devono inoltre conservare ordinatamente gli originali delle lettere e dei telegrammi ricevuti e le copie delle lettere e dei telegrammi spediti, quando abbiano natura o comunque rilevanza amministrativa e contabile.

7. I libri contabili tenuti dai partiti e dai movimenti politici di cui al comma 1, prima di essere messi in uso, devono essere numerati progressivamente in ogni pagina e bollati in ogni foglio da un notaio. Il no-

taio deve dichiarare nell'ultima pagina del libro il numero dei fogli che li compongono.

8. Il libro giornale deve indicare giorno per giorno le operazioni compiute.

9. L'inventario deve redigersi ogni anno, e deve contenere l'indicazione e la valutazione delle attività e delle passività e delle voci del conto economico del partito o movimento. L'inventario deve essere sottoscritto dal rappresentante legale del partito o movimento politico entro tre mesi dalla presentazione del bilancio.

10. Tutte le scritture devono essere tenute secondo le norme di una ordinata contabilità, senza parti in bianco, interlinee e trasporti in margine. Non vi si possono fare abrasioni e, se è necessaria qualche cancellazione, questa deve eseguirsi in modo che le parole cancellate siano leggibili.

11. Gli obblighi previsti nei commi 1 e 2 decorrono dal 1° gennaio 1997. I legali rappresentanti di cui al comma 1 sono tenuti a pubblicare entro il 30 giugno di ogni anno, almeno su due quotidiani a diffusione nazionale, il bilancio di esercizio corredato della Relazione sulla gestione e della Nota integrativa.

12. Il bilancio di esercizio, corredato della Relazione sulla gestione, della Nota integrativa, sottoscritti dal legale rappresentante del partito o del movimento politico, della relazione dei revisori dei conti, da essi sottoscritta, nonché delle copie dei quotidiani ove è avvenuta la pubblicazione, è trasmesso dal legale rappresentante del partito o del movimento politico, entro il 31 luglio di ogni anno, al Presidente della Camera dei deputati.

12-bis. Il quindicesimo comma dell'articolo 4 della legge n. 659 del 18 novembre 1981 è così sostituito:

«Il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, controlla la regolarità della redazione del bilancio e delle relazioni, avvalendosi di un collegio di revisori composto da cinque revisori ufficiali dei conti scelti su una rosa di almeno dieci nomi, proposti dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e dal Consiglio nazionale dei ragionieri, iscritti nell'albo da almeno cinque anni e nominati, all'inizio di ogni legislatura, in riunione congiunta dalle conferenze dei presidenti dei gruppi delle due Camere. Il collegio, per il controllo della regolarità, può richiedere ai legali rappresentanti indicati dagli statuti dei partiti e dei movimenti politici chiarimenti nonché l'esibizione dei libri, delle scritture e dei documenti e redige al termine una relazione.».

13. Sono abrogati i commi settimo, ottavo, nono, decimo, undicesimo, dodicesimo e quattordicesimo dell'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659.

13-bis. A decorrere dal quarto anno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, i partiti e movimenti politici che partecipano alla ripartizione delle risorse di cui all'articolo 1, ne riservano una quota non inferiore al venti per cento alle proprie strutture decentrate su base territoriale.

Art. 7.

(Anticipo delle somme per il 1997)

1. Per l'anno finanziario 1996 lo Stato corrisponde, entro il 31 ottobre, ai movimenti o partiti politici destinatari di contributi ai sensi dell'articolo 1, a titolo di anticipo e salvo conguaglio o rivalsa complessivi, una somma pari a lire quarantaquattro miliardi da ripartire, a livello nazionale, in proporzione alle cifre elettorali ottenute dai singoli movimenti o partiti politici nelle elezioni della Camera dei deputati, svoltesi il 21 aprile 1996, per la quota di seggi attribuita secondo il metodo proporzionale.

Art. 8.

(Norma di salvaguardia)

1. Ai fini del rispetto dei limiti annuali di copertura di cui all'articolo 9, l'ammontare di cui all'articolo 3, aumentato del mancato gettito derivante dall'applicazione degli articoli 4 e 5, qualora risulti superiore a lire centodieci miliardi, è conseguentemente ridotto per l'anno successivo.

1-bis. Il Ministro del tesoro, con proprio decreto, nel rispetto del limite di cui al comma 1, adotta il piano di ripartizione annuale delle somme determinate ai sensi dell'articolo 3, definito per ciascun anno in ragione inversamente proporzionale all'entità delle erogazioni liberali ottenute da ciascun partito o movimento politico ai sensi degli articoli 4 e 5.

Art. 9.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire quarantaquattro miliardi per il 1996, in lire centodieci miliardi per il 1997 e in lire centodieci miliardi per il 1998, si provvede:

a) quanto a lire 44 miliardi per il 1996, e a lire 24 miliardi per il 1997 utilizzando quota delle disponibilità per i disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla rubrica «Presidenza del Consiglio dei ministri»;

b) quanto a lire 86 miliardi per il 1997 a lire 110 miliardi per il 1998, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni degli stanziamenti.

menti iscritti nei capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1996 di seguito indicati:

1) capitolo 4011, lire 35 miliardi per il 1996 e lire 40 miliardi per il 1997;

2) capitolo 4031, lire 35 miliardi per il 1996 e lire 40 miliardi per il 1997;

3) capitolo 4051, lire 26 miliardi per il 1997 e lire 30 miliardi per il 1998».

ALLEGATO A

MODELLO PER LA REDAZIONE
DEI BILANCI DEI PARTITI E MOVIMENTI POLITICI

STATO PATRIMONIALE

Attività

Immobilizzazioni immateriali nette:

costi per attività editoriali, di informazione e di comunicazione;
costi di impianto e di ampliamento.

Immobilizzazioni materiali nette:

terreni e fabbricati;
impianti e attrezzature tecniche;
macchine per ufficio;
mobili e arredi;
automezzi;
altri beni.

Immobilizzazioni finanziarie (al netto dei relativi fondi rischi e svalutazione, e con separata indicazione, per i crediti, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo):

partecipazioni in imprese;
crediti finanziari;
altri titoli.

Rimanenze (di pubblicazioni, *gadget*, eccetera):

prodotti finiti.

Crediti (al netto dei relativi fondi rischi e con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo):

crediti per servizi resi a beni ceduti;
crediti verso locatari;
contributi elettorali da ricevere;
contributi 4 per mille;
crediti verso partecipazioni in imprese;
crediti diversi.

Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni:

partecipazioni (al netto dei relativi fondi rischi);
altri titoli (titoli di Stato, obbligazioni, eccetera).

Disponibilità liquida:

depositi bancari e postali;
assegni non ancora incassati;
denaro e valori in cassa.

Ratei attivi e Risconti attivi.

Passività

Patrimonio netto:

utili esercizi precedenti;
perdite esercizi precedenti;
utile esercizio;
perdita esercizio.

Fondi per rischi e oneri:

fondi previdenza integrativa e simili;
altri fondi.

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato.

Debiti (con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo):

debiti verso banche;
debiti verso altri finanziatori;
debiti verso fornitori;
debiti rappresentati da titoli di credito;
debiti verso partecipazioni in imprese;
debiti tributari;
debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale;
altri debiti.

Ratei passivi e Risconti passivi.

Conti d'ordine:

contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pubblica;
fideiussione a/da terzi;
avalli a/da terzi;
fideiussioni a/da imprese partecipate;
avalli a/da imprese partecipate;
garanzie (pegni, ipoteche) a/da terzi.

Conto economico

A) PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA

- 1) Quote associative annuali.
- 2) Contributi dello Stato:
 - a) per rimborso spese elettorali;
 - b) contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF;
- 3) Contributi provenienti dall'estero:
 - a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali;
 - b) da altri soggetti esteri.

- 4) Altre contribuzioni:
 - a) contribuzioni da persone fisiche;
 - b) contribuzioni da persone giuridiche.
- 5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività.

Totale proventi gestione caratteristica

B) COSTI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA

- 1) Per attività culturali, editoriali, di informazione e di comunicazione (incluse rimanenze).
- 2) Per servizi.
- 3) Per godimento di beni di terzi;
- 4) Per il personale:
 - a) stipendi;
 - b) oneri sociali;
 - c) trattamento di fine rapporto;
 - d) trattamento di quiescenza e simili;
 - e) altri costi.
- 5) Ammortamenti e svalutazioni.
- 6) Accantonamenti per rischi.
- 7) Altri accantonamenti.
- 8) Oneri diversi di gestione.
- 9) Contributi per la gestione di strutture territoriali.
- 10) contributi per la gestione di altre associazioni.

Totale costi gestione caratteristica

Differenza tra proventi e costi della gestione caratteristica (A-B)

C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI

- 1) Proventi da partecipazioni.
- 2) Altri proventi finanziari.
- 3) Interessi e altri oneri finanziari.

Totale proventi e oneri finanziari

D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

- 1) Rivalutazioni:
 - a) di partecipazioni;
 - b) di immobilizzazioni finanziarie;
 - c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni.
- 2) Svalutazioni:
 - a) di partecipazioni;
 - b) di immobilizzazioni finanziarie;
 - c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni.

Totale rettifiche di valore di attività finanziarie

E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI

1) Proventi:

plusvalenza da alienazioni;
varie.

2) Oneri:

minusvalenze da alienazioni;
varie.

Totale delle partite straordinarie

Utile (perdita) dell'esercizio (A-B+C+D+E)

ALLEGATO B

CONTENUTO DELLA RELAZIONE

Devono essere indicati:

- 1) le attività culturali, di informazione e comunicazione;
- 2) le spese sostenute per le campagne elettorali come indicate nell'articolo 11 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, nonchè l'eventuale ripartizione tra i livelli politico-organizzativi del partito o del movimento dei contributi per le spese elettorali ricevuti;
- 3) l'eventuale ripartizione delle risorse derivanti dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF; tra i livelli politico-organizzativi del partito o movimento;
- 4) i rapporti con imprese partecipate anche per tramite di società fiduciarie o per interposta persona, con l'indicazione del numero e del valore nominale delle azioni e delle quote possedute, nonchè della corrispondente parte di capitale, dei corrispettivi e dei motivi degli acquisti e delle alienazioni e comunque dei redditi derivanti da attività economiche e finanziarie;
- 5) l'indicazione dei soggetti eroganti, le eventuali libere contribuzioni di ammontare annuo superiore all'importo di cui al terzo comma dell'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659, erogato al partito, alle articolazioni politico-organizzative, ai raggruppamenti interni ed ai Gruppi parlamentari e disciplinate dal medesimo articolo 4;
- 6) i fatti di rilievo assunti dopo la chiusura dell'esercizio;
- 7) l'evoluzione prevedibile della gestione.

ALLEGATO C

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

Devono essere indicati:

1) i criteri applicati nella valutazione delle voci del bilancio, nelle rettifiche di valore e nella conservazione dei valori non espressi all'origine in moneta avente corso legale nello Stato;

2) i movimenti delle immobilizzazioni, specificando per ciascuna voce: il costo; i precedenti rivalutazioni, ammortamenti e svalutazioni; le acquisizioni, gli spostamenti da una ad altra voce, le alienazioni avvenute nell'esercizio; le rivalutazioni, gli ammortamenti e le svalutazioni effettuati nell'esercizio; il totale delle rivalutazioni riguardanti le immobilizzazioni esistenti alla chiusura dell'esercizio;

3) la composizione delle voci «costi di impianto e di ampliamento» e «costi editoriali, di informazione e comunicazione», nonché le ragioni della iscrizione ed i rispettivi criteri di ammortamento;

4) le variazioni intervenute nella consistenza delle altre voci dell'attivo e del passivo; in particolare, per i fondi e per il trattamento di fine rapporto, le utilizzazioni e gli accantonamenti;

5) l'elenco delle partecipazioni, possedute direttamente o per tramite di società fiduciaria o per interposta persona, in imprese partecipate, indicando per ciascuna la denominazione, la sede, il capitale, l'importo del patrimonio netto, l'utile o la perdita dell'ultimo esercizio, la quota posseduta e il valore attribuito in bilancio o il corrispondente credito;

6) distintamente per ciascuna voce l'ammontare dei crediti e dei debiti di durata residua superiore a cinque anni, e dei debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali, con specifica indicazione della natura delle garanzie;

7) la composizione delle voci «ratei e riscontri attivi» e «ratei e riscontri passivi» e della voce «altri fondi» dello stato patrimoniale, quando il loro ammontare sia apprezzabile, nonché la composizione della voce «altre riserve»;

8) l'ammontare degli oneri finanziari imputati nell'esercizio ai valori iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale, distintamente per ogni voce;

9) gli impegni non risultanti dallo stato patrimoniale; le notizie sulla composizione e natura di tali impegni e dei conti d'ordine, la cui conoscenza sia utile per valutare la situazione patrimoniale e finanziaria della associazione, specificando quelli relativi a imprese partecipate;

10) la composizione delle voci «proventi straordinari» e «oneri straordinari» del conto economico, quando il loro ammontare sia apprezzabile;

11) il numero dei dipendenti, ripartito per categoria.

EMENDAMENTI AL TESTO DEL RELATORE

Art. 1.

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. I movimenti o partiti politici che non abbiano presentato proprie liste o non abbiano alcun eletto alla Camera dei deputati nella quota ripartita secondo il metodo proporzionale, nonchè i partiti rappresentativi di minoranze linguistiche che abbiano almeno un eletto in Parlamento, possono optare per la ripartizione delle risorse di cui al comma 1 in ragione di 1/945 per ciascuno degli eletti».

1.1

PINGGERA

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, ciascun deputato e ciascun senatore comunica, con dichiarazione valida per la durata della Legislatura, il partito o il movimento politico di riferimento al Presidente della Camera dei appartenenza, che ne informa il Ministro dell'interno al fine della compilazione dell'elenco dei partiti e dei movimenti politici aventi diritto alla ripartizione delle risorse di cui all'articolo 1».

1.0.1

PINGGERA

Art. 2.

Al comma 1, sostituire le parole: «da questi ottenute» con le altre: «ottenute dalle rispettive liste».

2.2

IL RELATORE

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti commi:

«1-bis. Trasmette inoltre l'elenco dei partiti e movimenti politici che hanno diritto alla ripartizione delle risorse ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis.

1-ter. Il cinque per cento delle risorse di cui all'articolo 1, comma 1, viene distribuito in parti eguali tra tutti i partiti e i movimenti politici aventi diritto alla ripartizione».

2.1

PINGGERA

Art. 3.

Al comma 1, sopprimere la parola: «ottenute».

3.2

IL RELATORE

Al comma 1, aggiungere, in fine le seguenti parole: «o ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis».

3.1

PINGGERA

Art. 7.

Aggiungere, infine, le seguenti parole: «, ovvero ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis».

7.1

PINGGERA

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1996

22ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mirone.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(717) VALENTINO ed altri. - *Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati*

(808) RUSSO ed altri. - *Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati*

(954) Disposizioni in tema di nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio per la definizione del contenzioso civile pendente
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente ZECCHINO indica come possibili, prossimi passaggi procedurali la nomina di un comitato ristretto ovvero l'assunzione di un testo-base.

La senatrice SCOPELLITI si dichiara contraria alla chiusura in data odierna della discussione generale.

Il presidente ZECCHINO rileva che non ci sono i presupposti per chiudere la discussione generale.

Il senatore RUSSO esprime la sua profonda amarezza per l'indisponibilità di alcuni Commissari a concludere la trattazione di un argomento di grande momento come quello dello svolgimento dell'arretrato civile.

Il senatore CALLEGARO si esprime in senso contrario alla chiusura immediata del dibattito.

Il presidente ZECCHINO assicura che alla ripresa dopo la pausa estiva si lavorerà seguendo un calendario con scadenze rigorose.

IN SEDE CONSULTIVA

(448) UCCHIELLI ed altri. - Norme per l'accesso ai fondi agricoli

(1047) MAGGI ed altri. - Norme per l'accesso ai fondi agricoli

(1067) CARCARINO e MARINO. - Norme per l'accesso ai fondi agricoli

(Parere alla 13ª Commissione: esame e rinvio. Conflitto di competenza)

Riferisce alla Commissione il senatore LUBRANO DI RICCO soffermandosi non tanto sugli aspetti di merito - la soppressione dei commi 1 e 2 dell'articolo 842 del codice civile - bensì sui profili di competenza della Commissione Giustizia. I disegni di legge in titolo intendono infatti innovare su un aspetto non di mero dettaglio del Codice: ritiene pertanto doveroso per la Commissione giustizia sollevare, ex articolo 34 del Regolamento, un conflitto positivo di attribuzione con la Commissione Ambiente, in modo che entrambe le Commissioni possano congiuntamente esaminare nel merito i provvedimenti.

Il presidente ZECCHINO fa presente che è questione molto dibattuta quella degli ambiti di competenza delle Commissioni permanenti; in particolare rammenta che la Commissione Giustizia ha in animo di riproporre seriamente la questione di competenza riguardante la materia della Giustizia amministrativa. Ricorda quindi le difficoltà ed i tempi lunghi dei lavori delle Commissioni congiunte.

Il senatore RUSSO condivide le preoccupazioni espresse dal Presidente, pur non disconoscendo la fondatezza delle osservazioni del relatore. Ciò premesso, reputa preferibile per esigenze squisitamente pratiche esprimere in sede consultiva il prescritto parere e, quindi, non sollevare il conflitto.

Il senatore GRECO reputa più importante privilegiare le esigenze ordinamentali e non quelle meramente pratiche, che inducono il collega Russo a non voler sollevare il conflitto.

Il senatore CIRAMI si dichiara favorevole a sollevare il conflitto, affermando addirittura la competenza esclusiva della Commissione Giustizia.

Dissentendo, nella veste di presidente della Sottocommissione pareri, il senatore SENESE, ricordando che non va sottovalutata l'importanza dei pareri emessi dalla Commissione. Si dichiara contrario a rivendicare la competenza su questi provvedimenti, mentre si mostra del tutto favorevole a chiedere alla Presidenza del Senato la riassegnazione dei provvedimenti relativi alla giustizia amministrativa, attualmente di spettanza esclusiva della Commissione Affari costituzionali.

Replica il senatore LUBRANO DI RICCO sottolineando il rilievo ordinamentale della prospettata soppressione e ricordando che la materia

codicistica è di spettanza intrinseca della Commissione Giustizia. Chiede che sul problema la Commissione si esprima mediante un voto.

Il presidente ZECCHINO ricorda che la presente assegnazione non è frutto di scelta occasionale, bensì si inserisce nel solco di un orientamento consolidato.

Posta ai voti, la proposta del relatore Lubrano di Ricco risulta quindi accolta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C02ª, 0003°)

Dopo una breve introduzione del presidente ZECCHINO, si apre un dibattito relativo alla ripresa dei lavori della Commissione nel mese di settembre e alla fissazione di un termine per gli emendamenti relativi al testo del Comitato ristretto sull'abuso d'ufficio.

Al termine della discussione, a cui partecipano i senatori BERTONI, CALLEGARO, CENTARO, GRECO, SCOPELLITI, RUSSO, CIRAMI, BUCCIERO, VALENTINO e FOLLIERI, la Commissione, su proposta del Presidente, concorda sulla fissazione della ripresa dei lavori nel pomeriggio dell'11 settembre 1996, con prosecuzione nella mattina e nel pomeriggio del 12 settembre 1996, con all'ordine del giorno anzitutto la ripresa dell'esame dei provvedimenti sull'abuso d'ufficio.

La seduta termina alle ore 16,55.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1996

10ª Seduta*Presidenza del Presidente*
MIGONE*indi del Vice Presidente*
BOCO*Interviene il ministro degli affari esteri Dini.**La seduta inizia alle ore 14,35.**PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sul futuro assetto della NATO e sulla situazione dell'Europa centro-orientale con specifico riferimento alla Russia**

(R046 003, C03ª, 0004º)

Il ministro DINI sottolinea anzitutto l'importanza del rapporto tra Governo e Parlamento nell'attuale fase storica, che vede la ridefinizione degli scenari di politica estera. In particolare, il Consiglio atlantico svoltosi a Berlino il 3 giugno scorso ha rappresentato una tappa importante nella costruzione di una nuova architettura di sicurezza in Europa. Da un lato è stato ribadito il ruolo centrale dell'Alleanza atlantica, che diventa garante della cooperazione per la sicurezza e la pace nel continente; dall'altro si è iniziato a delineare, nel contesto delle strutture militari della NATO, un'identità europea di sicurezza e difesa. In tale ottica si può comprendere tutto il significato della scelta francese di riavvicinarsi al dispositivo militare comune della NATO.

In quella stessa occasione il Consiglio atlantico ha riconosciuto la capacità dell'Unione europea occidentale (UEO) di operare autonomamente, pur avvalendosi delle strutture logistiche della NATO per le proprie operazioni. Ciò si realizzerà mediante la creazione di gruppi multinazionali interforze a prevalente fisionomia europea, nonché ristrutturando la catena di comando dell'Alleanza, che dovrà essere in grado di svolgere con la necessaria flessibilità anche le nuove funzioni: ad esempio, interventi di mantenimento o di imposizione della pace come quello effettuato in Bosnia.

Il Consiglio europeo di Firenze, svoltosi il 21 giugno, ha positivamente affrontato il rapporto tra l'Unione europea e l'identità europea di sicurezza e difesa nell'ambito dell'Alleanza. Si è ritenuto che una politica di difesa e sicurezza comune europea sia del tutto coerente con il quadro NATO e con il mantenimento del legame transatlantico; si è altresì ribadito che, in prospettiva, l'UEO dovrà confluire nell'ambito dell'Unione europea.

Passando a delineare gli adattamenti esterni dell'Alleanza, nella mutata situazione internazionale, il ministro Dini ricorda la positiva esperienza del partenariato per la pace, che ha consentito di schierare in Bosnia, accanto alle forze NATO, le truppe di ben dodici paesi dell'Europa centro-orientale, appartenenti solo qualche anno fa al Patto di Varsavia. Le due aree in cui la NATO svolgerà nel prossimo periodo un ruolo importante, per garantire la sicurezza e la stabilità, sono il Mediterraneo e l'Europa orientale; in particolare vi è la volontà di sviluppare un rapporto speciale con la Federazione russa, che già oggi si realizza nelle riunioni dei «Sedici più uno» - l'ultima delle quali si è svolta a margine del Consiglio atlantico di Berlino - e in futuro potrà evolvere fino alla stipulazione di una intesa solenne. Restano ovviamente le preoccupazioni russe riguardo al possibile allargamento della NATO, nonostante lo sforzo dei paesi occidentali di non attribuire un carattere aggressivo a tale ampliamento.

Per quanto riguarda i rapporti bilaterali - prosegue il ministro Dini - negli ultimi mesi si è compiuto un notevole sforzo per intensificare le relazioni politiche: dopo la visita del ministro degli esteri Primakov a Roma, il 28 maggio scorso, egli si è recato in Russia il 16 e 17 luglio e ha avuto proficui colloqui con le autorità governative; seguiranno dopo l'estate le visite del ministro Fantozzi e del sottosegretario Fassino, mentre in autunno dovrebbe recarsi in Italia il presidente Eltsin. Ciò sta a dimostrare il grande interesse del Governo italiano allo sviluppo delle relazioni con la Russia, soprattutto dopo il risultato delle elezioni presidenziali, che rappresenta un'occasione storica per il consolidamento del processo democratico e delle riforme economiche. Questi positivi sviluppi sono purtroppo accompagnati dalla ripresa delle ostilità in Cecenia, che preoccupano vivamente l'Unione europea e il Governo italiano, fedeli ai principi fondamentali della politica estera europea che sono stati ricordati dalla *troika* degli ambasciatori nei giorni scorsi alle autorità russe.

Il ministro Dini sottolinea che è interesse dell'Italia avere come *partner* una Russia stabile e democratica, che concluda con successo la sua transizione verso l'economia di mercato. Ciò consentirà di intensificare i già buoni rapporti di collaborazione, che in pochi anni hanno condotto alla creazione di ben 706 *joint ventures* e che vedono l'Italia seconda solo agli Stati Uniti. In campo multilaterale, l'Italia ha dato un contributo determinante all'approvazione del «piano d'azione» dell'Unione europea per la Russia, nonché alla dichiarazione adottata dal Consiglio europeo di Firenze, che ha ribadito la fiducia nelle scelte democratiche della Russia e ne ha confermato la centralità nella politica estera della Unione.

Si sofferma poi sugli altri paesi dell'Europa centro-orientale, ricordando anzitutto l'intensificazione del dialogo dell'Unione europea con

l'Ucraina e l'intenzione del Governo italiano di approfondire i rapporti bilaterali con quel paese. Inoltre nel semestre di presidenza italiana è stato compiuto un importante gesto simbolico, introducendo per la prima volta l'informativa ai paesi centro-orientali sui lavori del Consiglio europeo, per sottolineare lo spirito con cui si guarda al futuro allargamento dell'Unione. Infine il Ministro sottolinea che uno dei temi fondamentali della Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht è l'adeguamento delle istituzioni in vista dell'ulteriore allargamento dell'Unione europea.

Si apre il dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

Il senatore PORCARI esprime apprezzamento per il nuovo dinamismo della politica estera italiana e dichiara di condividere, in linea generale, le comunicazioni del ministro Dini. Esprime però perplessità sull'intenzione di instaurare un dialogo con i paesi del Mediterraneo, che non si è finora tradotta in concrete iniziative. Ritiene inoltre che sia quanto mai difficile rimuovere il veto russo all'allargamento della NATO, anche perchè sarebbe un problema delicatissimo ammettere nell'Alleanza paesi confinanti con la Russia, che potrebbero divenire focolai di conflittualità.

Quanto poi all'allargamento dell'Unione europea, che considera di per sè uno sviluppo desiderabile, il senatore Porcari pone in risalto il pericolo che costituisca oggettivamente un motivo di indebolimento dell'Europa politica, anche perchè si è commesso il grave errore di dare priorità all'integrazione economica rispetto a quella politico-istituzionale.

Il senatore JACCHIA dichiara di aver molto apprezzato l'impegno che il ministro Dini ha profuso, anche quando era alla guida del precedente Governo, per mantenere saldo il rapporto transatlantico. Peraltro nei prossimi mesi il rapporto con gli Stati Uniti potrebbe entrare in crisi non tanto per il dialogo con la Russia e con i paesi centro-orientali, quanto per la differente impostazione politica degli USA e dell'Europa nelle questioni mediterranee e mediorientali. La recentissima «legge D'Amato», che sanziona anche le imprese straniere in rapporti d'affari con la Libia e l'Iran, esprime la volontà del Congresso degli Stati Uniti di isolare e punire i paesi considerati complici del terrorismo islamico ovvero produttori di armi di distruzione di massa. Oltre alla Libia e all'Iran, gli Stati Uniti ritengono responsabili di tali iniziative anche l'Iraq e il Sudan. Non si può considerare leggi di tale tipo alla stregua di una turbativa delle relazioni commerciali. Occorre invece comprendere che da un momento all'altro vi può essere un confronto anche militare tra gli Stati Uniti e alcuni paesi islamici: in tal caso, l'Italia con chi si schiererà?

Per quanto riguarda i futuri assetti della NATO, l'iniziativa di costituire forze multinazionali a prevalenza europea, che si serviranno di supporti logistici americani, lascia aperta la questione fondamentale del comando a cui tali forze dovranno rispondere. Infine il senatore Jacchia chiede di precisare la posizione del Governo italiano sull'allargamento dell'Alleanza atlantica ai paesi già appartenenti al Patto di Varsavia.

Il senatore GAWRONSKI dichiara anzitutto di condividere la preoccupazione del senatore Jacchia che il rapporto tra l'Italia e gli Stati Uniti possa incrinarsi in relazione ai focolai di crisi del Mediterraneo e del Medio Oriente. Auspica poi che l'Italia assuma una posizione favorevole all'allargamento della NATO ad Est, dal momento che vi è una sorta di obbligo morale dell'Occidente ad ammettere nelle organizzazioni multilaterali di sicurezza i paesi centro-orientali che sono stati incoraggiati, negli scorsi anni, a sganciarsi dall'area di influenza di Mosca.

Il senatore BRATINA, ricordato che la Commissione ha sempre offerto sostegno e collaborazione al Ministero degli affari esteri, come dimostra la discussione del disegno di legge n. 1100 nelle due ultime giornate, auspica che il rapporto con il Governo sia sempre ispirato a franchezza e trasparenza. Prende poi atto della conferma delle priorità italiane in politica estera, con particolare riguardo ai paesi dell'Europa centro-orientale, i cui mercati in rapido sviluppo costituiscono occasioni di investimento e di espansione commerciale per le imprese italiane.

In tale prospettiva, sarebbe auspicabile un rafforzamento dell'Iniziativa centro-europea, in cui l'Italia e l'Austria rappresentano il ponte ideale tra l'Unione europea e l'area che va dal Baltico al Mar Nero. Inoltre occorre rafforzare i legami economici e politici con la Slovenia, dopo la fondamentale decisione del Governo di dare via libera all'accordo di associazione tra quello Stato e l'Unione europea.

Il senatore ANDREOTTI osserva in primo luogo che una nuova architettura di sicurezza europea non può fondarsi sull'allargamento della NATO fino alle frontiere della Federazione russa - nè tanto meno si può immaginare che anche la Russia sia cooptata nell'Alleanza - ma è necessario sviluppare e rafforzare l'OSCE, che è nata per favorire la sicurezza e la cooperazione tra gli Stati dei due blocchi.

Il terrorismo si deve combattere con una grande opera di prevenzione, anche attraverso il rafforzamento delle intese internazionali e il ricorso a tecniche più perfezionate di vigilanza. È invece da evitare un clima di confronto militare con i paesi islamici, che non rappresenta certo il modo migliore per isolare alcuni Stati, ma rischia anzi di favorire i fondamentalisti e gli estremisti. Il problema delle armi chimiche, in particolare, dovrebbe essere affrontato in un clima di distensione, rilanciando i negoziati di disarmo che segnarono grandi successi durante le presidenze di Reagan e di Bush.

In particolare, tutti gli Stati occidentali, a cominciare dagli USA, dovrebbero ratificare la Convenzione di Parigi sul bando delle armi chimiche, che entrerà in vigore solo quando vi saranno almeno sessantacinque ratifiche. Contemporaneamente si dovrebbe fare appello ai paesi non firmatari - tra cui l'Iraq, la Libia e l'Egitto - perchè aderiscano alla Convenzione, accettando così i controlli internazionali assai penetranti che sono previsti da tale atto, su una base di reciprocità.

Infine il senatore Andreotti esprime preoccupazione per la situazione in Medio Oriente, che sta tornando ad essere pericolosa, e auspica il rientro dei milioni di profughi bosniaci nei territori di provenienza, perchè in caso contrario la comunità internazionale si troverebbe ad avallare e a legittimare la pulizia etnica.

Il senatore LOIERO, premesso che la NATO ha ancora un ruolo insostituibile essendo l'unica organizzazione in grado di sostenere interventi per imporre la pace, auspica tuttavia che si proceda con grande prudenza nell'allargamento a Est dell'Alleanza, poichè vi è il serio rischio di interrompere il processo di disarmo e di indurre i russi a schierare nuovamente le armi di teatro.

D'altra parte in Russia esistono pericoli di involuzione verso un nazionalismo panslavistico, nonostante la vittoria di Eltsin, su cui l'Occidente ha puntato. È comunque più che mai necessario intensificare la collaborazione con quel paese, anche in campo bilaterale, proseguendo sulla strada aperta dal Trattato di amicizia e di cooperazione, che il Governo Berlusconi sottoscrisse nel 1994.

Il senatore RUSSO SPENA, premesso che le posizioni del Gruppo di Rifondazione comunista sono ben lontane dalla politica estera del ministro Dini, prende atto che tra le altre forze politiche vi è un consenso assai ampio. L'Italia quindi continuerà ad appiattirsi sulle posizioni atlantiche, mentre gli Stati Uniti vorrebbero riformare l'OSCE, attualmente fondata sull'uguaglianza di tutti i membri, per imporre anche in quella organizzazione un comitato direttivo.

Si sofferma poi sulla situazione dell'Albania, dove si sono svolte recentemente elezioni considerate poco corrette da tutti tranne che dall'Italia, la cui posizione ufficiale è apparsa più arretrata di quella dell'Unione europea e dei principali *partners*. Inoltre l'operato dell'ambasciatore italiano a Tirana si presta a pesanti critiche anche per il suo ruolo negli interventi di cooperazione, tra cui ricorda in particolare un ospedale in costruzione a Tirana, cofinanziato dalla società IDI di Roma e dal Ministero degli affari esteri. Chiede al Ministro di confermare se in tale progetto operino come consulenti alcuni parenti dell'ambasciatore e più in generale, perchè sia stato dato un contributo di quattro miliardi di lire a un investimento privato.

Il senatore BOCO rileva che nella fase attuale vi è una ripresa inquietante dei fenomeni terroristici, che però non si possono sempre attribuire a organizzazioni mediorientali, dal momento che negli Stati Uniti operano movimenti estremistici non meno pericolosi. In ogni caso, di fronte alla sfida del terrorismo esterno e di quello interno, l'Occidente non può reagire con leggi discriminatorie, che possono solo peggiorare i rapporti con importanti Stati del mondo islamico. L'Italia, che è al centro del Mediterraneo, deve invece mirare a consolidare tali rapporti di collaborazione, cercando risposte diverse alla sfida dei terroristi.

Il senatore SCOGNAMIGLIO PASINI ricollegandosi ad alcuni temi che rivestono particolare interesse, emersi nel discorso del Ministro, chiede maggiori informazioni in primo luogo sulla crisi dei pagamenti nel sistema economico russo, per eventuali riflessi sui debiti internazionali, in secondo luogo sullo stato dei rapporti tra la Russia e alcuni Stati ex sovietici, quali l'Ucraina, la Bielorussia e i paesi baltici e infine alcune valutazioni sull'efficienza del sistema militare russo che garantisca la sicurezza della manutenzione dei depositi atomici.

Il senatore SERVELLO si dichiara favorevolmente impressionato dal carattere di pragmatismo e contestuale ottimismo emersi dalla relazione del Ministro. In particolare, sulle modifiche necessarie alle strutture europee, auspica che il Governo mantenga un contatto informativo continuo con le sedi parlamentari. Allo stesso modo in riferimento alla riforma delle strutture del Ministero degli affari esteri, ritiene che il Parlamento debba essere informato precisamente sull'adeguatezza ai nuovi sforzi richiesti nel settore della cooperazione e della conseguente rappresentanza dello sforzo politico che l'Italia svolge nelle varie parti del mondo. Infine, venendo alla questione più specifica della Russia, raccomanda al Governo un'attenzione particolare alle difficoltà in cui si trova la *leadership* di Eltsin di fronte ad un'ipotesi di allargamento puro e semplice della NATO, che dovrebbe invece essere valutata nella veste di un'associazione per la pace.

Il presidente MIGONE intende brevemente richiamare l'attenzione del Governo sul problema costituito da una prassi, instauratasi tra i maggiori paesi europei, di riunire, al di fuori delle riunioni ufficiali delle organizzazioni internazionali, dei direttori nei quali vengono poste le basi di decisioni che poi solo formalmente vengono portate nelle sedi corrette. Ritiene che l'Italia debba opporsi a questi comportamenti rendendo così un servizio alle istituzioni comuni, non certo per rivendicare una poltrona ma per contrastare il rafforzamento oligarchico completamente contrario alla trasparenza e democraticità.

Venendo ai rapporti tra Governo e Parlamento, ricorda che nel passato Governo lo stesso ministro Dini, allora Presidente del Consiglio, aveva contribuito sostanzialmente a ricollocare nelle sedi istituzionali la genesi delle decisioni politiche e ritiene che questa abitudine sia da rafforzare per conseguire la necessaria trasparenza dell'operato del Governo. In particolare, per quanto riguarda la riforma del Ministero, pur non appartenendo ai sostenitori della legislazione a tutti i costi, rileva che nessuna decisione di questo rilievo possa sfuggire al controllo parlamentare. Molti sono gli strumenti normativi, ma la via maestra resta quella della legge-delega.

Il ministro degli affari esteri DINI ringrazia i senatori intervenuti nel dibattito per le interessanti riflessioni e le considerazioni esposte. Rispondendo in generale sui quesiti sollevati in rapporto alla NATO, sottolinea come rimanga essenziale il rapporto transatlantico che ne è alla base, di fronte a tutte le possibili evoluzioni e trasformazioni in senso europeo: non si può ignorare che le attrezzature e i mezzi militari sono forniti in grande maggioranza dagli Stati Uniti e che nessuna separazione di decisioni europee è pensabile. Per quanto riguarda il quesito sollevato dal senatore Jacchia ricorda che gli Stati Uniti hanno sempre chiarito che il buon funzionamento debba basarsi sul mantenimento di un comando unificato; il compromesso raggiunto a Berlino riguarda quindi quelle iniziative che l'Europa voglia portare avanti in ambito locale, che dovranno necessariamente essere ricondotte al comando unificato una volta uscite dall'alveo ristretto. Per quanto riguarda il problema dell'allargamento della NATO, ricordando la nascita e le ragioni di questa alleanza, la Russia ritiene illogico un allargamento laddove non esiste più

la contrapposizione dei blocchi. Occorre comunque ricordare che si tratta di una difesa verso l'esterno ma anche rivolta al sostegno al proprio interno delle strutture democratiche dei paesi che ne fanno parte, per accompagnare i paralleli progressi di tutti gli aspetti della democrazia, in particolare del rispetto dei diritti umani, così come è avvenuto per paesi che si trovavano al limite quali la Turchia e il Portogallo. La posizione della Russia sull'allargamento ai paesi dell'Europa orientale è certo contraria, pur riconoscendo di non poter impedire la decisione qualora essa venga presa dalla NATO stessa, sollecitata dalle domande di ingresso: la Russia intende piuttosto partecipare alla definizione del processo decisionale che riguarda l'eventuale allargamento, riservando a sé la posizione di associato alla gestione e garanzia della pace. Il Governo italiano riterrebbe gravissima una decisione unilaterale sull'allargamento che, comunque, non appare essere sul tappeto immediato malgrado l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali statunitensi che potrebbe influenzare decisioni in tal senso.

Quanto all'osservazione del senatore Russo Spina si sente di tranquillizzarlo precisando che il diritto ad installare armi nei paesi membri non viene esercitato senza l'accordo di tutti gli alleati. È da ricordare che la NATO è una organizzazione di difesa che non si propone obiettivi aggressivi e che assicurazioni furono date alla Russia che al suo ritiro dai paesi dell'Est non ci sarebbero stati automatici allargamenti.

Passando al problema della cooperazione militare sulla sponda mediterranea sollevato dai senatori Jacchia e Porcari, informa che la NATO è al corrente di un importante accordo, il cui testo non è conosciuto, fra Turchia e Israele sugli aspetti militari e di difesa; contestualmente ha avviato contatti con i paesi del Maghreb. La politica estera italiana continua a porre grande attenzione al Mediterraneo e intende rilanciare ora iniziative prese durante il semestre di presidenza dell'Unione europea, soprattutto in vista delle future presidenze negli Stati del Nord Europa.

Sui problemi del terrorismo e dei conseguenti embarghi e sanzioni è da distinguere tra la posizione degli Stati Uniti che, forse anche a causa di maggiori informazioni possedute e a noi non conosciute, assume un atteggiamento drastico verso i paesi che producono armi di distruzione di massa, e la posizione europea -in questo ambito quella italiana - di mantenere aperture e di instaurare un dialogo critico, per tenere da un lato sotto pressione quei governi per il rispetto dei diritti umani fondamentali non chiudendo al contempo i rapporti economici e commerciali. In questo contesto l'Italia sostiene la rapida applicazione del trattato sul bando contro le armi chimiche e ritiene fondamentale la posizione emersa alla Conferenza islamica del Cairo di forte condanna del terrorismo e di distinzione fra Islam e islamismo fanatico.

Passando alla valorizzazione dell'Iniziativa centro-europea, reclamata dal senatore Bratina, dopo aver rilevato la scarsità delle risorse a disposizione di questa organizzazione, afferma che intende senz'altro promuoverne il ruolo, non dimenticando al contempo i problemi legati all'associazione della Slovenia all'Europa per le ripercussioni sulle nostre zone di confine orientale.

Sulla questione della solvibilità dei debiti russi, sollevata dal senatore Scognamiglio, il Ministro osserva di non aver rilevato forti preoccupazioni.

pazioni in merito; anzi, la recente visita a Mosca ha messo in luce una notevole ripresa economica dovuta alle maggiori esportazioni di materie prime volte nell'immediato anche a colmare gli eccessi di bilancio conseguenti alle elezioni. Per contro, si può registrare la preoccupazione per le relazioni con alcuni paesi appartenenti al vecchio blocco sovietico. Si riserva di acquisire ulteriori informazioni sia sulla manutenzione dei depositi atomici sia sulle questioni relative all'Albania prospettate dal senatore Russo Spena. Rispondendo al senatore Servello ricorda quindi che la revisione delle strutture dell'Unione europea è oggetto del lavoro della Conferenza intergovernativa in corso e che già il Parlamento ha discusso gli indirizzi delle posizioni italiane e che, quando le proposte avranno preso forma, comunque non prima dell'anno prossimo avverrà un nuovo dibattito in proposito. Quanto alla ristrutturazione interna del Ministero degli affari esteri, è certo interesse anche del Governo discuterne i vari aspetti nelle sedi parlamentari, anche se il decreto legislativo n. 29 del 1993 prevede un margine regolamentare per talune riorganizzazioni.

Il presidente MIGONE ringrazia il Ministro degli affari esteri e dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

IN SEDE REFERENTE

(893) Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992

(1012) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa di Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995

(1013) Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994

(1027) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1 dicembre 1994

(1104) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Sultano di Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993

(1105) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995

(1107) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994

(Esame)

Il presidente MIGONE avverte che sono stati presentati dal Governo sette disegni di legge di ratifica di trattati internazionali, di contenuto identico a quelli, a sua firma, già esaminati nelle sedute dell'11 e 16 luglio. Propone pertanto che la Commissione dia mandato ai relatori all'Assemblea, sui predetti disegni di legge già esaminati, di riferire favorevolmente sui disegni di legge in titolo, proponendo che esse siano esaminati congiuntamente a quelli di identico contenuto.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

(765) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), fatto a Roma il 17 luglio 1995

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente MIGONE avverte che sono decorsi invano i termini per la trasmissione del prescritto parere della Giunta per gli affari europei. Pertanto la discussione sospesa, il 24 luglio scorso, può essere completata con il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame.

La Commissione conviene all'unanimità.

(827) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Lega degli Stati arabi, fatto a Roma il 9 agosto 1995, con scambio di note interpretative, effettuato il 21 dicembre 1995 ed il 10 gennaio 1996

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente MIGONE avverte che i prescritti pareri richiesti alle Commissioni competenti sono stati comunicati in senso favorevole. Pertanto la discussione, sospesa il 24 luglio scorso, può essere completata con il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame.

La Commissione conviene all'unanimità.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Rispondendo all'interrogazione n. 3-00122 del senatore Russo Spena ed altri, il ministro degli affari esteri DINI ricorda che, in tema di diritti umani, l'azione di sensibilizzazione condotta da parte italiana presso le autorità turche sia bilateralmente, sia nelle sedi internazionali delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, sia unitamente ai *partners* dell'Unione europea, è continua, assidua e pressante. Viene richiamata la necessità che la Turchia, paese che proclama la sua vocazione europea, legato all'Europa da un'unione doganale, adegui i suoi *standards* giuridici e di comportamento a quelli sanciti nel diritto internazionale.

Sviluppi positivi si sono registrati con il precedente governo Ciller e se ne auspica la continuità con il presente. Purtroppo, la grave situazione delle carceri turche ha avuto drammatici sviluppi, che sono stati personalmente condannati e fatti segnale di forti preoccupazioni in un intervento diretto presso il Ministro degli esteri turco. Alle assicurazioni così ottenute è seguita la revoca dello sciopero della fame, che purtroppo aveva provocato numerose vittime, con la promessa di un miglioramento generale delle condizioni di vita dei detenuti. Alla positiva evoluzione della vicenda ha certo contribuito il fermo atteggiamento della comunità internazionale e in particolare dell'Unione europea: le autorità turche hanno dovuto ammettere le insufficienze del sistema giudiziario e carcerario impegnandosi a presentare un rapporto in proposito e le

conseguenti proposte di riforma, invitando al contempo osservatori del Comitato europeo per la prevenzione della tortura.

Il Governo italiano, comunque, mantiene la massima fermezza nel condannare ogni fenomeno terroristico, distinguendo i problemi di ordine umanitario ispirati ai principi del diritto universale.

Il senatore RUSSO SPENA si dichiara insoddisfatto sia per il ritardo sia per l'inadeguatezza dell'intervento del Governo italiano sulle autorità turche. Rileva che separando la questione dei diritti umani da quella del terrorismo, si finisce per assorbire in quest'ultima il diritto all'autodeterminazione del popolo curdo, problema che nessuno in Europa vuole affrontare apertamente per non disturbare i rapporti con un paese che svolge un ruolo chiave sia per il commercio del petrolio che delle armi.

Già la Turchia fa parte di un'unione doganale con l'Europa e si appresta prima o poi a diventare membro dell'Unione: questa è un'occasione da non perdere per imporre una seria verifica del rispetto delle convenzioni internazionali relative a tutti gli aspetti dei diritti umani. Un gesto politico significativo potrebbe esser posto in essere dal Governo italiano richiamando l'ambasciatore da Ankara. Infine, avanza due proposte: l'una di far sì che l'Italia svolga un ruolo di mediazione fra il Governo turco e quello curdo in esilio promuovendo la convocazione di una conferenza internazionale, l'altra di inviare una delegazione parlamentare in Turchia il prima possibile.

Il presidente BOCO avverte che, data l'ora tarda, il senatore Servello rinuncia allo svolgimento della propria interrogazione prevedendo di trasformarla in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

La seduta termina alle ore 17,10.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1996

14ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ANGIUS*La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE CONSULTIVA***(944) Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia e delle magistrature speciali**

(Parere alla 2ª Commissione: nulla osta)

La relatrice THALER illustra i contenuti del provvedimento in titolo, facendo presente in particolare che le misure adottate consentono di superare una disparità di trattamento economico esistente tra i magistrati e gli altri dipendenti del Ministero di grazia e giustizia, prevedendo l'estensione del meccanismo di adeguamento triennale del trattamento economico a tutto il personale di tale Ministero. Non rilevandosi profili di particolare competenza per la Commissione propone l'espressione di un parere di nulla osta.

Il presidente ANGIUS, dopo aver rilevato che dalle disposizioni in esame non emergono profili di particolare competenza per la Commissione, preannuncia una specifica iniziativa affinché l'assegnazione in sede consultiva possa riguardare, in futuro, provvedimenti aventi un maggiore grado di attinenza alle competenze della Commissione.

Si apre il dibattito.

Il senatore COSTA, dopo aver rilevato che non sussistono le preoccupazioni sollevate in passato per la copertura dei maggiori oneri derivanti dall'applicazione del provvedimento in titolo, giudica opportune le misure adottate dal Governo per venire incontro alle esigenze di quanti operano meritoriamente nel delicato settore dell'amministrazione della giustizia.

A giudizio del senatore ROSSI, la estensione del meccanismo di adeguamento triennale degli emolumenti previsto - oggi solo per i magi-

strati - agli altri dipendenti del Ministero di grazia e giustizia suscita non poche perplessità, tenuto anche conto della necessità che ogni adeguamento sia ricondotto entro il tasso di inflazione programmata. Preannuncia quindi il proprio voto contrario sull'espressione del parere di nulla osta.

Dopo che i senatori BOSELLO e BIASCO, condividendo le considerazioni svolte dal presidente ANGIUS in merito ai profili di competenza della Commissione, hanno preannunciato voto di astensione, interviene la senatrice SARTORI che preannuncia il proprio voto favorevole.

A maggioranza, viene, infine, accolta la proposta della relatrice THALER di esprimere un parere di nulla osta.

La seduta termina alle ore 9,30.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1996

20ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
OSSICINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali
La Volpe.*

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE DELIBERANTE**(806) BUCCIARELLI ed altri: Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il PRESIDENTE propone di dare per acquisite le precedenti fasi del dibattito svoltosi in sede referente e di passare conseguentemente alla votazione degli articoli.

La Commissione conviene.

Senza discussione, con separate votazioni, la Commissione approva gli articoli 1 e 2.

Passandosi all'articolo 3, il relatore CASTELLANI Pierluigi illustra l'emendamento 3.1, volto ad uniformare la dizione usata in tale articolo rispetto all'articolo 1.

Il sottosegretario LA VOLPE esprime perplessità perchè - ferma restando la responsabilità del Ministro in ordine all'emanazione della tabella - appare preferibile che le indicazioni di cui all'articolo 3 restino riferite al Ministero. Teme, in caso contrario, una alterazione del corretto rapporto che deve sussistere tra funzioni dell'Amministrazione e responsabilità politica del Ministro.

Dopo che il relatore CASTELLANI Pierluigi ha rilevato come l'articolo 3 si riferisca alla determinazione dell'ammontare del contributo -

che rientra anch'essa nella responsabilità del Ministro - l'emendamento viene posto ai voti, risultando non approvato.

Vengono quindi posti ai voti ed approvati l'articolo 3, indi gli articoli 4 e 5.

Sull'articolo 6 il RELATORE illustra l'emendamento 6.1, che sopprime il riferimento alla ricerca scientifica al fine di evitare equivoci nell'interpretazione del testo e sovrapposizioni con le competenze di altri Dicasteri. Per le medesime ragioni ha presentato anche l'emendamento 7.1.

Posto quindi ai voti, l'emendamento 6.1 è approvato. La Commissione approva quindi - preve dichiarazioni di astensione dei senatori MASULLO e BRUNO GANERI, che la motivano in conseguenza dell'avvenuta approvazione dell'emendamento - l'articolo come emendato.

Successivamente, con separate votazioni, la Commissione approva l'emendamento 7.1 e l'articolo 7 come emendato, nonché l'articolo 8.

Sull'articolo 9 il PRESIDENTE risponde a una richiesta di chiarimenti del senatore CAMPUS, facendo presente che il parere della Commissione bilancio, contrario a tale articolo, è frutto solo di una valutazione sul merito e non di un giudizio negativo circa la sussistenza della copertura finanziaria; pertanto non ha effetti preclusivi sulla votazione in sede deliberante.

La Commissione approva quindi gli articoli 9, 10 e 11.

Concluso l'esame degli articoli, si passa alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore LORENZI annuncia il voto favorevole del Gruppo Lega Nord - Per la Padania indipendente, pur deplorando vivamente gli emendamenti che sembrano ispirati alla volontà di discriminare la cultura scientifica da una supposta cultura «alta».

La senatrice BUCCIARELLI giudica prioritario l'obiettivo di una celere approvazione del testo; comunque gli emendamenti del relatore non hanno alcun intento discriminatorio, ma rispondono ad una semplice esigenza di coerenza interna e pulizia lessicale del testo.

Il senatore CAMPUS annuncia il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale, motivato anche dall'approvazione degli emendamenti del relatore. È opportuno, infatti, fare chiarezza fra i diversi ambiti di competenza delle amministrazioni statali: la legge in esame si rivolge esclusivamente alle istituzioni culturali vigilate dal Ministero per i beni culturali e ambientali, mentre alle istituzioni scientifiche deve provvedere il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, evitando inopportune commistioni di finanziamenti.

Il senatore VERTONE GRIMALDI dichiara di astenersi, perchè giudica inaccettabili le condizioni di lavoro, che impediscono ogni reale approfondimento sul tema all'ordine del giorno.

Il relatore CASTELLANI Pierluigi interviene per precisare che l'emendamento all'articolo 6 muove, in verità, in senso opposto a quello paventato, poichè l'articolo riguarda le istituzioni che non possono essere immesse nella tabella.

Il senatore MASULLO annuncia il proprio voto favorevole al disegno di legge, anche alla luce delle precisazioni fornite dal relatore, tenendo a sottolineare la piena scientificità degli studi umanistici.

Infine la Commissione, previo conferimento del mandato al relatore di apportare, ove necessario, modifiche formali e di coordinamento, approva il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

La seduta termina alle ore 9,30.

21ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

BISCARDI

indi del Presidente

OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(931) Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo

(255) DI ORIO ed altri: Norme in materia di concorsi per l'accesso alla docenza universitaria e al ruolo di ricercatore

(980) PERA ed altri: Disciplina della docenza universitaria e del reclutamento dei ricercatori

(1022) BERGONZI: Riordino della docenza universitaria

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Costituzione del Comitato ristretto)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 30 luglio scorso, nella quale era iniziata la discussione generale.

Il senatore RESCAGLIO sottolinea quali profili debbano essere posti al centro della riforma del reclutamento dell'accesso alla docenza universitaria sulla base dell'esperienza dei concorsi universitari svoltisi in passato. Si tratta in particolare di ampliare e rendere più incisive le forme di accertamento delle capacità dei candidati; di evitare che i soliti nomi siano costantemente presenti nelle commissioni giudicatrici; di verificare in modo adeguato il valore delle pubblicazioni, oggetto di valutazioni sovente distorte; di evitare che solo chi già abbia una esperienza universitaria sia premiato in sede concorsuale.

Il senatore D'ONOFRIO chiede se il disegno di legge in materia di concorsi universitari presentato dal ministro Berlinguer sia o meno anticipazione di ulteriori provvedimenti concernenti l'università, poichè la funzione docente muta i propri connotati a seconda del complessivo ordinamento universitario in cui si colloca. Sotto questo profilo la proposta del Ministro solleva taluni forti dubbi anche di carattere costituzionale. La Costituzione infatti menziona i professori ordinari agli articoli 135 e 104, in ordine rispettivamente ai componenti della Corte costituzionale e del Consiglio superiore della magistratura, in tal modo assumendo come presupposto il carattere nazionale dello statuto giuridico del docente universitario, pur con le inevitabili connessioni con l'autonomia universitaria, contemplata da altra disposizione costituzionale. Poste queste premesse, la funzione e lo stato giuridico del professore ordinario non possono dirsi oggetto di totale discrezionalità legislativa e le modalità di reclutamento devono collocarsi all'interno del duplice ordine di vincoli costituzionali rappresentato dall'autonomia universitaria e dall'identità nazionale del docente. Se così è, il disegno di legge n. 931 si configura come molto ambiguo, non essendo chiaro se l'ordinario diventi tale al momento dell'abilitazione, conseguibile peraltro senza limite di posti, in contrasto quindi con i riferimenti impliciti in Costituzione a un non agevole accesso a tale ruolo. Se viceversa, per meglio corrispondere a detta ispirazione costituzionale, si intendessero porre limiti numerici in ordine al conferimento delle abilitazioni, rimarrebbe dubbio il significato del concorso di ateneo, essendo più logico che l'università eserciti liberamente il diritto di chiamata su una ristretta lista di abilitati. L'oscillazione del disegno di legge Berlinguer tra un'abilitazione a maglie larghe e un concorso di ateneo non compiutamente definito non consente di capire quale idea di ordinario presieda alla normativa proposta.

Ancora problematica può dirsi, nel disegno di legge n. 931 citato, la questione del divieto di partecipazione ai concorsi nell'ateneo di appartenenza dei candidati. Siffatta previsione, che avrebbe effetti in molti casi disfunzionali, solleva dubbi di costituzionalità, al pari di un'eventuale applicazione della nuova normativa al concorso a posti di associato in atto. Peraltro, ove non vi sia l'esigenza di una immediata approvazione delle nuove norme ai fini appunto della loro applicazione al predetto concorso, sarebbe quanto mai opportuno un esame approfondito delle diverse proposte legislative, al fine soprattutto di sciogliere la questione di fondo, se l'autonomia debba essere assunta come parametro dello *status* di professore ordinario, con il superamento del carattere nazionale di questo, sul modello americano e comunque secondo una ispi-

razione estranea alla nostra tradizione, oppure se l'autonomia debba assumere sì spazio crescente, ma senza andare a detrimento dello statuto nazionale del professore, richiesto dalla Costituzione. Solo quando si sia data risposta a tale interrogativo sarà possibile affrontare i diversi altri profili, quali ad esempio la proposta di un docente unico - scelta questa di carattere politico, non vincolata da norme costituzionali pur se non condivisibile nel merito - o ancora la disciplina da elaborare in ordine alla figura del ricercatore universitario, sino ad oggi inadeguatamente garantito proprio nella prospettiva, che dovrebbe essere qualificante, della ricerca.

Il senatore PERA, rilevato come le questioni sollevate dal senatore D'Onofrio richiamino in definitiva una tensione normativa tra distinte disposizioni costituzionali, svolge alcune premesse in ordine alle carenze del reclutamento universitario, connotato da concorsi tardivi in cui sovente a giudicare sono chiamati i magistrati, al punto che un provvedimento di riforma in materia è considerato unanimemente necessario e urgente. È pertanto auspicabile che si giunga a definire una nuova disciplina, al di là delle differenze tra maggioranza e opposizione. Si tratta certamente, come è stato da taluni osservato, di un provvedimento settoriale, che deve essere accompagnato da un complessivo riordino dello stato giuridico dei docenti e dalla messa a punto di una efficace valutazione delle unità didattico-scientifiche, secondo una strategia gradualistica disegnata, in modo condivisibile, dal Ministro nella relazione programmatica, volta ad escludere l'approntamento di un unico grande disegno di legge di riforma. Tuttavia dal reclutamento si deve cominciare, per l'urgenza che assume il problema, rimanendo ferma l'esigenza di intervenire sull'intero sistema, il cui stato di salute, anche senza indulgere a una demonizzazione, è quanto meno precario, anche per la demagogia o comunque le difese corporative che erano insite nella grande legge di riforma del 1980.

Dà atto che il disegno di legge Berlinguer presenta alcune linee ispirative accettabili, come la difesa dell'autonomia universitaria, che potrebbe rappresentare un salto di qualità per il sistema, introducendovi elementi di competitività e agevolando una positiva evoluzione complessiva. Quanto alla relazione svolta dal senatore Monticone, essa ha ommesso una valutazione comparativa tra i diversi disegni di legge presentati, al fine di verificarne gli elementi così di convergenza come di dissonanza. I profili di comune ispirazione invece non mancano, come l'attenzione verso l'autonomia universitaria, con l'attribuzione agli atenei del potere di effettuare le nomine in ruolo, oppure la garanzia di una valutazione scientifica nazionale, si chiami essa abilitazione o idoneità, connessa con il permanere del valore legale del titolo di studio, il quale peraltro dovrebbe essere abolito essendo già oggi una mera *fictio*. Altro elemento comune ai vari disegni di legge pare l'articolazione del reclutamento in una selezione nazionale seguita da una fase locale, quest'ultima qualificata come concorso dal disegno di legge Berlinguer (che peraltro non fornisce ulteriori chiarimenti in materia) indicata invece dal disegno di legge Pera come chiamata diretta da parte dell'ateneo. Se punti di contatto dunque non mancano - e potrebbe aggiungersi, oltre a quelli sopra ricordati, la comune menzione di regolamenti di ateneo o

ancora di contratti di ricerca e di docenza – pure sono presenti differenze di rilievo, in ordine soprattutto ai ricercatori, che nel disegno di legge n. 931 sono affiancati da titolari di contratti di ricerca e che invece nel disegno di legge n. 980, con più coraggio, sono aboliti nella configurazione attuale, che mortifica la ricerca e alimenta l'anomalia tutta italiana di ricercatori a vita. Il disegno di legge Pera ed altri è inoltre più deciso, nel suo spirito innovatore, per quanto riguarda l'autonomia contrattuale, concepita come strumento per sollecitare lo spirito di competizione.

Conclude, alla luce della ricognizione sopra condotta, ribadendo l'esigenza di esaminare in dettaglio tutti i disegni di legge presentati, per vedere se sia possibile elaborare un testo unificato, quale base degli ulteriori lavori della Commissione.

Il senatore BASINI dichiara di condividere alcuni elementi del disegno di legge governativo e di quello presentato dal senatore Pera. Invita poi a non adottare quale modello gli Stati Uniti, ove il sistema universitario esprime insieme centri di eccellenza e atenei di bassissimo livello. Nel riformare i concorsi occorre rimuovere le cause delle patologie prodotesi in passato, allorchè il meccanismo era tale che, per promuovere i candidati locali, imponeva di bocciare i migliori. A suo avviso, occorrerebbe scindere la procedura di selezione in due fasi. La prima dovrebbe mirare a selezionare sul piano nazionale le capacità effettive, adottando a parametro il livello dei docenti ordinari e senza limitazione numerica. La seconda fase, presso gli atenei, potrebbe vedere il legittimo riemergere delle istanze locali. Le università, poi, dovrebbero essere libere di articolare come meglio ritengono i livelli dei docenti assunti. Dopo aver rilevato come, nel mondo universitario e della ricerca, non occorran solo personalità di spicco, ma anche ricercatori anziani, che abbiano maturato una lunga esperienza, conclude auspicando che siano accolte da una parte le indicazioni del senatore Pera di un maggiore conferimento di autonomia agli atenei, e dall'altra del senatore D'Onofrio per l'introduzione di un rigoroso concorso nazionale unico.

Il senatore LORENZI afferma che il disegno di legge governativo presenta, ad avviso del Gruppo Lega Nord – Per la Padania indipendente, taluni aspetti positivi laddove muove in direzione di una riforma dell'ordinamento in senso liberale, senza peraltro giungere a trarne tutte le conseguenze. Vi sono poi aspetti criticabili, come l'articolo 4 di dubbia costituzionalità. Nel dichiararsi quindi d'accordo con il senatore D'Onofrio sull'abilitazione nazionale, richiama la proposta della sua parte politica di introdurre il meccanismo del *bonus* ad ogni livello del sistema formativo, ivi compreso quello universitario. Si sofferma inoltre sul grave problema rappresentato dalla massa di personale che ingolfa gli atenei italiani, precludendo l'accesso alle giovani leve della ricerca; d'altra parte – conclude – vi sono anche tanti ricercatori universitari la cui capacità didattica e scientifica viene asservita alle baronie accademiche.

Il senatore BEVILACQUA, nel richiamarsi all'intervento del senatore Campus, dichiara che il Gruppo Alleanza Nazionale non condivide l'im-

postazione del disegno di legge governativo e ritiene necessaria la costituzione di un Comitato ristretto, preannunciando nel contempo la presentazione di un disegno di legge, del quale chiede l'abbinamento a quelli già in esame. Nel riformare le procedure di concorso - prosegue poi - occorrerebbe anche procedere ad una riforma organica dell'assetto del personale, facendo finalmente chiarezza intorno a quella varietà di figure professionali, che troppo spesso sono state occasione di assunzioni clientelari. Segnala quindi vari dubbi di costituzionalità sollevati dal disegno di legge governativo, con riferimento agli articoli 1, 2, 4 e 5, concludendo che l'opposizione della sua parte politica nasce dalla valutazione sul merito del testo e non da logiche di schieramento.

Dopo che il senatore BASINI è intervenuto nuovamente al fine di precisare che egli non intende porre un termine alla permanenza nel ruolo di ricercatore, il PRESIDENTE risponde al senatore Bevilacqua che sarà senz'altro possibile procedere all'esame del disegno di legge da lui annunciato, allorchè sarà assegnato alla Commissione.

Concluso il dibattito, replica il RELATORE il quale, riassumendo le indicazioni emerse, segnala il generale consenso sull'urgenza di riformare la procedura dei concorsi e di individuare soluzioni che non contengano sanatorie, nè rispondano a logiche corporative, ma perseguano obiettivi di lungo periodo. Dal confronto fra i disegni di legge presentati emerge una comune ispirazione sulle scelte di fondo dell'autonomia, della garanzia di una selezione scientifica a livello nazionale, dell'articolazione della procedura in due fasi, della previsione di regolamenti di ateneo. Le opinioni divergono invece sul rapporto fra lista nazionale degli abilitati e concorsi di sede, sul carattere aperto o meno della prima, sul rapporto fra le modalità di ingresso nella docenza e la progressione della carriera. Dal dibattito, poi, non è sufficientemente emerso un disegno generale sulla struttura della carriera docente, sul suo assetto e sulle vie di accesso e di uscita ai vari livelli. Conclude prendendo atto del positivo avvicinamento fra le diverse posizioni emerse dal dibattito e proponendo la costituzione di un Comitato ristretto.

Replica quindi il sottosegretario GUERZONI, il quale consegna al Presidente una documentazione statistica elaborata dall'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario, affinché la Commissione disponga dei medesimi elementi informativi sulla cui base il Governo ha assunto le proprie determinazioni. Dalla documentazione emerge un panorama dell'università italiana fortemente variegato, ma nel suo complesso molto preoccupante per i gravi rischi di stasi. Consegna inoltre le valutazioni - che peraltro non costituiscono un campione rappresentativo - pervenute al Ministero tramite INTERNET relative al disegno di legge governativo. Assicura quindi la piena disponibilità del Governo ad un confronto aperto con il Parlamento, per giungere alla migliore soluzione e fa presente che la proposta governativa è radicata nella tradizione e nei modelli europei, che si fondano sull'unitarietà dello *status* dei docenti.

Il Governo - prosegue - ha inteso dare priorità, nel quadro della sua complessiva iniziativa riformatrice, ai concorsi alla luce del grave pro-

cesso di invecchiamento in atto nelle categorie dei docenti e dei ricercatori universitari; d'altra parte è pienamente consapevole che tale intervento non può essere scisso dalle due questioni dello stato giuridico e della valutazione del sistema universitario, che dovranno essere affrontate subito dopo. Alla ripresa dei lavori, dunque, il Governo, in mancanza di un'iniziativa parlamentare, presenterà una propria proposta in tema di stato giuridico, eventualmente all'altro ramo del Parlamento per celerità. L'introduzione di un sistema di valutazione è poi conseguenziale alla scelta in favore dell'autonomia che vedrà, dopo l'introduzione di quella statutaria e di quella finanziaria, anche l'avvio di quella didattica, contemplata in un disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri. Il Governo, dunque, ha deciso di non inserire norme sullo stato giuridico nel disegno di legge sui concorsi, che pertanto non può non tener conto dell'articolazione della docenza attualmente esistente; tuttavia, il testo è strutturato in maniera tale da non dover essere necessariamente modificato anche quando sopraggiungerà la riforma dello stato giuridico. Replica quindi al senatore D'Onofrio che l'articolazione locale del concorso non dovrebbe di per se incidere sul carattere nazionale dello *status* di docente. La scelta dell'abilitazione aperta, poi, è coerente al carattere che le si vuole attribuire, di mero accertamento della maturità scientifica, conseguentemente svincolato dalle esigenze di copertura degli organici. La previsione dei contratti di cui agli articoli 7 e 8 mira ad offrire nuovi spazi ai giovani; l'articolo 4 intende solo evitare pericoli di chiusure localistiche. Quanto infine al concorso a posti di associato già bandito, dichiara che - fino all'eventuale determinazione di un fatto nuovo da parte del Parlamento - il Ministero è tenuto ad applicare la legge vigente ed annuncia che proprio oggi sono iniziate le procedure per completare gli inquadramenti e per l'apertura delle buste con le domande. Conclude ricordando i dati che evidenziano come nell'ultimo decennio l'università italiana abbia visto approfondire il divario fra domanda e offerta formativa.

Il presidente OSSICINI, preso atto della volontà della Commissione di procedere alla costituzione di un Comitato ristretto, invita tutti i Gruppi a designare il loro rappresentante in tale organo, per consentire la sua convocazione alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 806

Art. 3.

Al comma 1, sostituire la parola: «Ministero» con l'altra: «Ministro».

3.1

IL RELATORE

Art. 6.

Al comma 1, sopprimere le parole: «e di ricerca scientifica».

6.1

IL RELATORE

Art. 7.

Al comma 1, sopprimere la parola: «scientifica».

7.1

IL RELATORE

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1996

22ª Seduta*Presidenza del Presidente*
PETRUCCIOLI*La seduta inizia alle ore 15,15.**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*
(A008 000, C08ª, 0001°)

Il presidente PETRUCCIOLI informa i membri della Commissione di una lettera inviata dal Ministro dei trasporti, il quale ha deciso di procedere alla nomina del presidente dell'Autorità portuale di La Spezia nella persona del dott. Giorgio Bucchioni, nomina sulla quale le competenti Commissioni parlamentari si erano già pronunciate nella precedente legislatura.

Su tali comunicazioni interviene il senatore BALDINI che ritiene l'atteggiamento del Ministro non propriamente corretto nei confronti delle nuove Camere.

Il senatore PAROLA ritiene assolutamente condivisibile la condotta adottata dal Ministro in quanto il Parlamento si era, appunto, già espresso.

Il senatore BORNACIN stigmatizza che la notizia della nomina del Presidente dell'Autorità portuale di La Spezia sia stata data dal Ministro prima agli organi di stampa che alle Commissioni competenti.

Ha quindi la parola il senatore BOSI che ritiene necessario intervenire su altra questione rispetto a quella comunicata dal Presidente; lamentando cioè il fatto che alle Commissioni consultate sia stato lasciato un tempo assai ristretto per l'esame dei disegni di legge di assestamento del bilancio dello Stato per il 1996 e del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1995 e che a causa di ciò la Commissione non ha potuto pronunciarsi.

Il presidente PETRUCCIOLI prende atto e conferma che effet-

tivamente i documenti in questione sono stati assegnati alla Commissione solo lo scorso 26 luglio.

Il senatore LAURO si associa a quanto dichiarato dal senatore Bosi. Interviene quindi il senatore DE CORATO che sottolinea la scarsa attenzione riservata dal Governo al Parlamento e la scarsità dei tempi riservati, nella programmazione dei lavori del Senato, ai lavori delle Commissioni. Si associa pertanto al disagio espresso dal senatore Bosi. Ritiene inoltre necessario far presente che, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, è stata assegnata alla Commissione la relazione della Corte dei conti sul rendiconto relativo al settore delle telecomunicazioni e dei trasporti sui quali sarebbe forse necessario che la Commissione intervenisse.

Il senatore FALOMI fa presente che la ristrettezza dei tempi assegnati alle Commissioni per l'esame dei provvedimenti è ormai cronica e data dalla XI Legislatura. In questo problema più generale rientra anche quello ricordato dal senatore Bosi.

Il senatore CARPINELLI ritiene necessario sottolineare come l'intervento delle Commissioni che devono esprimersi in sede consultiva sui documenti ricordati dal senatore Bosi sia assai limitato. Ritiene pertanto che, pur comprendendo il disagio espresso dallo stesso senatore Bosi, la questione del contendere non sia poi così importante. Si associa il senatore PAROLA.

Il PRESIDENTE fa presente a sua volta come il parere richiesto alle Commissioni sui disegni di legge assestamento e del rendiconto generale, non possa essere assimilato in alcun modo a quello che le Commissioni sono chiamate ad esprimere sul bilancio triennale dello Stato e sulla legge finanziaria. I tempi concessi per l'esame di questi documenti non possono in alcun caso essere sindacati dalla Commissione al di fuori di una generica richiesta di termini più ampi. Infine, per quanto riguarda la relazione della Corte dei conti ricordata dal senatore De Corato, fa presente che, qualora vi siano aspetti che la Commissione ritiene rilevanti, nulla osta affinché essa possa, secondo quanto stabilito dal Regolamento, approfondirli nel modo che ritiene più appropriato. La questione sarà in ogni caso affrontata alla ripresa autunnale dei lavori.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Ente nazionale gentedell'aria (ENGA)
(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14. Esame e rinvio)
(L014 078, C08ª, 0001°)

Il presidente PETRUCCIOLI illustra brevemente il *curriculum* del generale Francesco Lapreta, proposto quale Presidente dell'Ente nazionale della gente dell'aria (ENGA).

Interviene quindi il senatore DE CORATO che chiede di rinviare la votazione su tale proposta per poter effettuare ulteriori approfondimen-

ti. Fa inoltre presente che una proposta di rinvio dello stesso genere è stata accolta presso la Commissione trasporti della Camera dei deputati.

Il senatore PAROLA ritiene invece opportuno procedere alla votazione.

Sulla questione si apre un breve dibattito, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori DE CORATO e PAROLA e alla fine del quale il PRESIDENTE, in considerazione del rinvio della votazione deciso anche dalla Commissione trasporti della Camera dei deputati, propone di accogliere la proposta avanzata dal senatore De Corato.

La Commissione conviene e il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1996

18ª seduta*Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali Borroni.

La seduta inizia alle ore 16,50.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 078, C09ª, 0011°)*

Il Presidente SCIVOLETTO informa che il Comitato ristretto costituito per l'esame dei disegni di legge nn. 138, 151, 638 e 1019 in materia di scarichi dei frantoi oleari, riunitosi in data odierna, ha esaminato le implicazioni dei pareri resi dalle Commissioni giustizia ed ambiente sui provvedimenti in esame, ai fini della stesura del testo, che potrà essere definito in una prossima riunione da convocare immediatamente dopo la pausa estiva.

Il Presidente, nell'informare altresì che si sono testè concluse le audizioni informali deliberate dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi in relazione alla normativa delle quote latte di cui al decreto-legge n.353, fa rilevare che da tali approfondimenti, svolti in via informale, sono emersi elementi conoscitivi di estremo interesse per il proseguo dei lavori della Commissione sulla materia, sottolineando che, alla ripresa dei lavori, sarà possibile procedere anche ad ulteriori audizioni (eventualmente in relazione al decreto come reteirato), tenuto conto che sta per avere inizio la seduta di Assemblea.

Dopo che il senatore CUSIMANO ha dichiarato di concordare sulle valutazioni espresse dal Presidente, ha la parola il senatore BUCCI, il quale dichiara di ritenere estremamente opportuno che l'Ufficio di Presidenza abbia proceduto alle audizioni informali, dalle quali sono emersi approfondimenti necessari e ulteriori elementi di valutazione e di discussione in relazione al decreto n. 353 all'esame.

Si associa il senatore ANTOLINI.

Il senatore PIATTI, nel dichiarare di convenire con le dichiarazioni del Presidente, fa rilevare l'esigenza di definire, immediatamente alla ripresa, dopo la pausa estiva, un programma di lavori articolato sulle questioni di maggiore rilievo per il mondo agricolo.

Il senatore BETTAMIO concorda con il senatore Piatti.

Il sottosegretario BORRONI informa la Commissione che verrà esaminata, nella riunione del Consiglio dei ministri di domani, la riforma dell'AIMA, su cui auspica possa svilupparsi un positivo confronto, facendo presente che, già alla ripresa dei lavori, potrà, essere definito anche il provvedimento di riforma della legge n. 468 del 1992, che terrà conto del positivo lavoro svolto dalla Commissione agricoltura del Senato nella passata legislatura. Fa inoltre rilevare che, in relazione alla gestione della situazione contingente relativa alle quote latte, si potrà rendere necessario inserire nel decreto ulteriori disposizioni normative (per esempio in materia di compensazione da parte delle associazioni di produttori); segnala altresì che desta preoccupazione una recente presa di posizione del Consiglio regionale del Veneto, che avrebbe approvato un ordine del giorno, volto ad impegnare la Giunta a non effettuare controlli sulla materia delle quote. Si sofferma infine su altri problemi connessi al meccanismo di autocertificazione delle stesse quote latte.

Il senatore GERMANÀ segnala infine all'attenzione del sottosegretario Borroni di aver presentato due strumenti di sindacato ispettivo (in materia di pesca a strascico e di fermo biologico), che potranno essere trasformati in ordini del giorno; richiama in particolare l'attenzione del rappresentante del Governo sui problemi che potranno derivare dalle modalità con cui è stato fissato il fermo, tali da richiedere, a suo avviso, immediate modifiche.

La seduta termina alle ore 17.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1996

19ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CAPONI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato BERSANI e il ministro del commercio con l'estero FANTOZZI.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(953) Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1996, n. 371, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta di ieri, dopo l'illustrazione degli emendamenti.

Il presidente CAPONI ricorda che il sottosegretario Carpi - oggi assente per impegni di Governo - aveva dichiarato che il Governo avrebbe potuto accogliere l'ordine del giorno 0/953/1/10 (nuovo testo). Aveva inoltre manifestato l'intenzione di rimettersi alla Commissione sugli emendamenti 1.7, 1.2, 1.1 e 1.6 di contenuto identico, mentre il parere del Governo era contrario su tutti gli altri emendamenti. Il Presidente chiede quindi al relatore se intende insistere per la votazione dell'ordine del giorno.

Poichè il relatore PAPPALARDO insiste per la votazione, l'ordine del giorno 0/953/1/10 (nuovo testo) viene posto ai voti ed è approvato dalla Commissione.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Il presidente CAPONI pone congiuntamente ai voti gli emendamenti 1.7, a firma del relatore e gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.6, di contenuto identico; i suddetti emendamenti risultano approvati dalla Commissione.

Il presidente CAPONI dichiara quindi di ritirare l'emendamento 1.3 a sua firma.

Il relatore PAPPALARDO esprime parere contrario agli emendamenti 1.4 e 1.5, che - se accolti - provocherebbero un disavanzo di cassa all'ENEL. Egli ritiene che il comma 5 contenga misure compensative dei minori introiti derivanti dall'eliminazione delle «quote di prezzo» di cui al comma 1. Mentre l'ordine del giorno testè approvato dalla Commissione può servire da preavviso all'ENEL per l'adeguamento dei propri conti economici agli oneri derivanti dal venir meno delle agevolazioni e consente, quindi, l'abrogazione del comma 4, lo stesso non può dirsi con riferimento al comma 5. Invita quindi i proponenti a ritirare i suddetti emendamenti.

Il senatore TURINI dichiara di mantenere l'emendamento 1.4, in quanto l'aumento dei contributi di allacciamento è scusabile di gravare sul settore edile già in crisi con particolare danno per le piccole e medie imprese.

Posto ai voti l'emendamento 1.4 è respinto dalla Commissione.

Il presidente CAPONI prende atto delle argomentazioni del relatore, anche se particolari preoccupazioni gli suscita il fatto che nel sovrapprezzo per nuovi impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili e assimilate è compreso quello concernente i residui della lavorazione del petrolio. Ritira comunque l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Dopo che il senatore Athos DE LUCA ha dichiarato a sua volta di riservarsi di presentare un emendamento analogo in Assemblea, i senatori ASCIUTTI e TURINI fanno proprio l'emendamento 1.5.

Il relatore PAPPALARDO esprime parere contrario sull'emendamento 1.5, rilevando come esso escluda dai previsti aumenti anche il contributo di allacciamento per le utenze in bassa e media tensione e richiamando l'attenzione sui problemi di equilibrio economico che potrebbero derivarne per l'ENEL.

Il senatore ASCIUTTI esprime voto favorevole a nome del Gruppo di Forza Italia, ritenendo che le eventuali difficoltà che possono derivarne al bilancio dell'ENEL siano da attribuire ad impostazioni non corrette del bilancio stesso, considerato che si sta trattando dell'eliminazione di «quote di prezzo» non dovute.

Si associa il senatore TURINI che, nell'esprimere il voto favorevole del suo Gruppo, sottolinea come il costo del Kilowattora in Italia sia inferiore a quello degli altri paesi europei, mentre più elevati sono i contributi di allacciamento.

Il senatore DE CAROLIS dichiara voto contrario, associandosi alle argomentazioni del relatore.

Posto ai voti l'emendamento 1.5 è respinto dalla Commissione.

Il presidente CAPONI propone quindi che venga conferito mandato al relatore a riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge in titolo con l'emendamento approvato, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

La Commissione approva.

(1122) Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1996, n. 397, recante proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero
(Esame e sospensione)

Riferisce il relatore LARIZZA, il quale ricorda preliminarmente le ragioni che hanno determinato il commissariamento dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero, da rinvenirsi essenzialmente nelle manchevolezze della legge di riforma del 1989. Il provvedimento in titolo dispone la proroga al luglio del 1997 della gestione commissariale dell'Istituto, la cui scadenza era prevista alla fine del luglio 1996: ciò al fine di garantire tempi sufficienti per la approvazione di una legge di riforma dell'Istituto.

Il presidente CAPONI, dichiarata aperta la discussione generale, ricorda che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri un disegno di legge di riforma dell'ICE. Al riguardo rammenta come la Conferenza dei Capigruppo abbia valutato la possibilità di una assegnazione in sede deliberante di tale iniziativa legislativa, al fine di assicurarne una rapida approvazione. Alla luce di tutto ciò, egli si sente di esprimere l'avviso favorevole del proprio Gruppo al decreto-legge in esame.

Interviene quindi il senatore ASCIUTTI che, ricordata la crisi in cui versa da anni l'Istituto per il commercio con l'estero e la necessità, da tutti condivisa, di una sua sollecita riforma, ritiene eccessiva la proroga della gestione commissariale prevista dal provvedimento in esame e propone un termine più ristretto che potrebbe essere fissato per la fine del 1996.

A queste considerazioni si associa il senatore DEMASI il quale ritiene sufficiente una proroga di tre mesi della gestione commissariale.

Interviene il senatore DE CAROLIS, che ricordate le ragioni che portarono, nel 1994, al commissariamento dell'ICE e lamentato il perdurare di condizioni di cattivo funzionamento del medesimo, ribadisce la necessità di una tempestiva riforma.

Tale necessità è condivisa dal senatore PALUMBO che, sottolineate l'urgenza, propone una riduzione a sei mesi della proroga della gestione commissariale disposta dal provvedimento in esame.

Il presidente CAPONI propone che l'esame del disegno di legge in titolo venga momentaneamente sospeso per consentire al ministro Fan-

tozzi - attualmente impegnato presso la Camera dei deputati - di intervenire nella seduta esprimendo il proprio avviso in relazione alle proposte riduzioni del termine per la proroga.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 26 giugno, dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo sulle linee programmatiche del Governo nelle materie di sua competenza (R046 003, C10ª, 0001ª)

Interviene il senatore LARIZZA, rilevando come al centro della politica industriale debba porsi il problema dell'occupazione, che presenta in Italia caratteri strutturali e che, a partire dagli anni '80, a causa della particolare natura dell'innovazione tecnologica, ha finito col coinvolgere tutti i settori produttivi, dando luogo ad una situazione di crescita senza occupazione. Si dice disponibile a valutare misure orientate ad una certa flessibilità del mercato del lavoro ed altri interventi di politica del lavoro, con particolare riguardo alla formazione professionale; si tratta comunque di misure necessarie ma non sufficienti. Nell'esprimersi a favore della politica dei redditi imperniata sul controllo dei prezzi imposta dal ministro Bersani, nonché all'orientamento teso a coniugare assieme gli interessi della produzione, quelli del consumo e le valenze ambientalistiche, sottolinea la necessità di una riorganizzazione del Ministero dell'industria, al cui riguardo sarebbe opportuna la presentazione di una proposta del Governo; in tale ottica un'attenta valutazione andrà effettuata con riguardo alle competenze in materia di commercio con l'estero. Quanto alla prospettata Agenzia per gli interventi nelle aree depresse e di declino industriale - che lo trova consenziente, a condizione che non diventi un «carrozzone» - chiede al Ministro se eventualmente l'ICE verrebbe fatta rientrare in tale Agenzia e come si possano evitare sovrapposizioni di competenza. Riferendosi, poi, alla riorganizzazione in atto della Finmeccanica chiede che significato essa assuma dal punto di vista della politica industriale, sollecitando ragguagli su quanto sta avvenendo in questi settori e sul rapporto fra pubblico e privato che si delinea.

Il senatore NAVA si richiama alla divaricazione di carattere strutturale in atto fra sviluppo e occupazione, sottolineando come essa aggravi la già drammatica situazione del Mezzogiorno. Pone poi l'accento su alcune disfunzioni dell'apparato amministrativo preposto alla politica industriale, richiamandosi, in particolare, alle difficoltà che talora le piccole imprese incontrano per l'ottenimento di brevetti. Ricordato come la legge n. 517 del 1975 veda l'accumularsi, a partire dal 1990, di centinaia di richieste inevase di piccole e medie imprese, sottolinea la gravità dei fatti avvenuti ieri a Battipaglia, che dovrebbero indurre le forze politiche a rinunciare alla pausa estiva. Dopo essersi detto d'accordo sull'impostazione orientata alla reciprocità fra Nord e Sud del paese, con riferimento ai Fondi strutturali europei non utilizzati dalle regioni meridio-

nali, richiama l'attenzione sulle particolari difficoltà che le regioni più svantaggiate spesso incontrano e rispetto alle quali andrebbero adottati adeguati provvedimenti. Chiede, poi, al Ministro se, nell'ambito degli interventi previsti dalla legge n. 488 del 1992, sia possibile pervenire ad una più efficace distinzione tra le aree destinatarie degli interventi. Con riferimento alla GEPI, infine, osserva che occorrerebbero maggiori garanzie circa la gestione delle risorse ad essa destinate, sollecitando, al riguardo, un'accurata ricognizione.

Il senatore NIEDDU afferma preliminarmente di ritenere necessario promuovere la competizione del «sistema Italia» nel suo complesso, piuttosto che quella delle singole imprese. Nel condividere le linee generali della politica del Ministro nelle materie di sua competenza, ritiene però opportuno richiamare l'attenzione su alcune situazioni peculiari. Si riferisce in particolare al settore della chimica ove, dopo la vicenda ENI-MONT, il risanamento finanziario ha assunto un'assoluta centralità, con corrispondenti dismissioni dell'ENI e dell'ENICHEM. Emerge però in tutta evidenza un rilevante *deficit* della bilancia commerciale di settore che differenzia l'Italia dagli altri paesi europei e che non può non destare preoccupazioni, data la centralità della chimica per l'economia nazionale. Esprime quindi il proprio dissenso nei riguardi di una politica unicamente orientata al risanamento finanziario, mentre un'attenzione decisamente maggiore dovrebbe dedicarsi al problema della riallocazione della manodopera.

Il senatore WILDE richiama l'attenzione sull'importanza del settore turistico che non ha ricevuto, nella comunicazione del Ministro, la dovuta attenzione. Lamentata la tendenza all'appiattimento del Governo sul tema del Giubileo, rileva come il settore turistico si trovi in difficoltà di fronte alla caduta della domanda sia interna che estera e ciò in ragione anche delle deficienze croniche dell'ENIT. Passa poi a considerare il settore della distribuzione commerciale, che vede in posizione dominante la «grande distribuzione», mentre si registrano difficoltà crescenti per le piccole e medie imprese. Dopo avere enumerato una serie di fattori che contribuiscono alla crisi del settore, sottolinea la necessità di introdurre semplificazioni procedurali e snellimenti amministrativi.

Dopo una breve domanda del senatore TURINI, tesa a conoscere quale atteggiamento il Ministro dell'industria intenda assumere in materia di residui di lavorazione e di imballaggi, per fare da contraltare all'attivismo che dimostra in materia il Ministro dell'ambiente, ha la parola il ministro BERSANI, il quale risponde innanzitutto a tale questione, assicurando che il provvedimento citato sarà oggetto di un attento esame da parte suo Dicastero congiuntamente a quello dell'ambiente.

Venendo quindi a considerare l'insieme delle questioni poste nel corso del dibattito, il ministro Bersani segnala, in primo luogo, come tra i principali obiettivi dell'azione del suo Ministero vi sia quello di riqualificare le politiche territoriali verso il Mezzogiorno e le altre aree di crisi del paese. Si tratta di operare un complessivo riordino delle modalità di intervento, oggi caratterizzate da una pletora di strumenti stratificatisi nel tempo, e fornire un chiaro riferimento istituzionale, adeguati stru-

menti finanziari e forme di coordinamento. A tal fine, centrale è la riforma del Ministero dell'industria e, più in generale, della intera struttura di governo del settore, ordinata, oggi, secondo assetti a suo avviso non razionali, che dovrebbe parallelamente accompagnarsi ad un ampio decentramento, risultando improduttiva e non efficace la gestione centralizzata delle politiche di incentivazione. In tale disegno, centrato sulla complessiva revisione delle politiche di settore, occorre più correttamente collocare anche i temi specifici sollevati nel corso del dibattito come, ad esempio, il problema della industria chimica e la riorganizzazione della Finmeccanica. Con riferimento ai rilievi sull'azione del Governo in materia tariffaria e di prezzi, il ministro Bersani respinge con nettezza le accuse di dirigismo ribadendo come la lotta all'inflazione sia un obiettivo centrale dell'azione del Governo e richieda uno sforzo corale da parte di tutti i soggetti interessati pubblici e privati.

Il Ministro passa quindi a considerare il settore del turismo, ricordando come siano state avviate molteplici iniziative con il coinvolgimento delle forze sociali, delle autonomie locali e regionali. L'obiettivo che si intende perseguire è quello di un completo trasferimento delle funzioni, riservando al livello nazionale un ruolo di coordinamento e di servizio a favore delle autonomie. Quanto, infine, al dibattito sulla funzionalità della cosiddetta «legge Tremonti» ed ai riferimenti in proposito emersi circa una sua piena riattivazione, ritiene che si dovrebbe mirare piuttosto alla introduzione di meccanismi strutturali di incentivazione degli investimenti, che operino stabilmente.

(1122) Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1996, n. 397, recante proroga della gestione commissariale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Ripresa e conclusione dell'esame)

Interviene il ministro FANTOZZI, che assicura l'interesse del Governo ad una tempestiva approvazione della riforma dell'Istituto. Ritiene peraltro comunque opportuno mantenere la proroga del commissariamento nei termini fissati dal provvedimento all'esame, onde evitare il rischio di nuovi provvedimenti di urgenza in materia.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori ASCIUTTI, TURINI; NAVA ed il presidente CAPONI, il relatore LARIZZA presenta e illustra l'emendamento 1.1 con il quale si prevede la fissazione del termine al 28 febbraio 1996.

Detto emendamento registra il consenso del ministro FANTOZZI e, posto ai voti, è approvato dalla Commissione.

Non essendovi altre proposte di emendamento e consentendo tutti i Gruppi, il presidente CAPONI pone ai voti il conferimento al relatore dell'incarico a riferire all'Assemblea sul decreto-legge in titolo e sull'emendamento testè approvato, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 17,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 953**al testo del decreto-legge****Articolo 1.***Sopprimere il comma 4.***1.1**

ASCIUTTI, TURINI, RONCONI

*Sopprimere il comma 4.***1.2**

CAPONI

*Sopprimere il comma 4.***1.6**

DE GUIDI, CASTELLANI Pierluigi

*Sopprimere il comma 4.***1.7**

IL RELATORE

*Sopprimere il comma 5.***1.3**

CAPONI

*Sopprimere il comma 5.***1.4**

TURINI, ASCIUTTI, SELLA DI MONTELUCE

*Al comma 5, sopprimere le parole da: «il contributo di allacciamento» a «fonti rinnovabili e assimilate, nonchè».***1.5**

CAPONI

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1122

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Sostituire le parole: «31 luglio 1997», con le altre: «28 febbraio 1997».

1.1

IL RELATORE

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1996

25ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale MONTECCHI e PIZZINATO.

La seduta inizia alle ore 15,10.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Interrogazione**

In apertura di seduta il senatore DE LUCA Michele dichiara di aggiungere la propria firma all'interrogazione n. 3-00159, del senatore Guerzoni, riguardante l'incidente sul lavoro del 23 luglio sulla linea ferroviaria Bologna-Piacenza, nei pressi di Modena, in cui hanno perso la vita tre operai.

Il sottosegretario PIZZINATO risponde quindi all'interrogazione n. 3-00159, facendo presente che dai primi accertamenti effettuati dall'Ispettorato del lavoro non è emerso che la ditta appaltatrice, la Strukton Spoorweg Bouw B.V., Italian Branch, con sede a Milano, abbia suppalato parte dei lavori. È risultato invece, che la predetta azienda per l'esecuzione dei lavori si avvaleva di propri dipendenti e soprattutto di personale distaccato da altre aziende del medesimo settore (armamento ferroviario), previa applicazione della procedura prevista dall'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito nella legge 19 luglio 1993, n. 236. Tale disposizione prevede che gli accordi sindacali, al fine di evitare riduzione di personale, possano regolare il comando o il distacco temporaneo di uno o più lavoratori da un'impresa ad altre. Gli accertamenti in corso sono anche diretti a verificare la liceità dei predetti distacchi, in rapporto, tra l'altro, alle condizioni dettate dalla legge n. 1369 del 1960. Dalle dichiarazioni acquisite è emerso che una squadra di operai si recava sul cantiere in anticipo, rispetto alla fascia oraria di interruzione della circolazione, per eseguire lavori preparatori. Risulta inoltre che a seguito di un incontro dei diri-

genti delle Ferrovie dello Stato con la Rappresentanza sindacale unitaria, avvenuto il 25 giugno 1996, le Ferrovie dello Stato medesime provvedevano a prolungare di ulteriori 28 minuti la fascia di interruzione della circolazione ferroviaria per consentire l'esecuzione dei lavori preparatori. Di fatto però la ditta ha utilizzato i 28 minuti per la attività di produzione e non per quella di preparazione e ha fatto svolgere ugualmente le attività preparatorie in regime di circolazione dei treni anticipando l'inizio dei lavori. È da supporre che l'impresa appaltatrice tendesse ad intensificare l'attività per ultimare i lavori nei termini previsti nel contratto d'appalto al fine di non incorrere nelle penalità previste per eventuali ritardi. La FILT-CGIL in data 8 luglio segnalava all'organo di vigilanza che nel cantiere in questione venivano eseguiti lavori preparatori prima dell'interruzione del traffico ferroviario, con una illuminazione insufficiente ed in assenza di altre misure di sicurezza. L'Ispettorato del lavoro programmava la visita ispettiva, che non veniva eseguita a causa dell'assenza per malattia del funzionario incaricato. Al riguardo si rappresenta che negli ultimi anni l'Ispettorato di Modena ha subito un notevole ridimensionamento del personale, già carente. Attualmente infatti sono in servizio 21 unità, di cui 5 ispettori impiegati a tempo pieno, compresi i 2 ispettori tecnici, a fronte di un organico di 76 unità previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 maggio 1996, concernente la rideterminazione delle dotazioni organiche. Più in generale, nel richiamare l'attenzione sull'inadeguatezza di organico (3.100 unità in servizio a fronte delle previste 6.000 e quindi con una carenza complessiva di 2.900 unità) e di mezzi finanziari e strumentali della struttura ministeriale di vigilanza nel suo complesso, il Ministero ritiene che è quanto mai doveroso intervenire sul potenziamento dell'attività ispettiva, se non altro perchè la deregolazione in atto e la maggior flessibilità dei rapporti di lavoro - accompagnata da significative misure dirette ad incentivare l'occupazione sotto forma di contributi statali, fiscalizzazione degli oneri sociali ed agevolazioni fiscali - pone, come naturale contraltare, la funzione dell'ispezione del lavoro in posizione di centralità nel mondo del lavoro a presidio della legalità dei comportamenti e della effettività delle norme lavoristiche. Tanto più, ove si consideri che unitamente alle prospettate esigenze si aggiunge quella della sicurezza dei luoghi di lavoro che vede ancora una specifica funzione degli Ispettorati per alcuni particolari aspetti - fra essi quello relativo agli impianti ferroviari - pur essendo la competenza in materia, in via generale, rimessa alle unità sanitarie locali. Il ricorso poi, nelle aree a più intenso tasso di sviluppo, all'utilizzo massiccio di prestazioni straordinarie e al decentramento in forma anomala di attività produttiva nonché l'intreccio divenuto ormai strutturale - per non essere più limitato alle sole aree sottosviluppate - fra forme di organizzazione del lavoro non consentite - subappalti, caporalato, utilizzo fraudolento di risorse della Unione europea - e gruppi malvitosi hanno portato alla ribalta l'esigenza di perseguire la tutela del lavoratore con interventi globali, attraverso un tipo di ispezione interdisciplinare, estesa alla gestione dei rapporti in ogni loro manifestazione. È di tutta evidenza pertanto l'improcrastinabilità del rafforzamento e della ulteriore qualificazione dell'organo ispettivo anche al fine di impostare una programmazione dell'attività di vigilanza più mirata ed incisiva finalizzata ad obiettivi preventivamente in-

dividuati che si discosti dalla attuale necessitata metodologia legata alla richiesta d'intervento da parte dell'utenza. Quanto alle concrete misure da intraprendere per realizzare il predetto potenziamento, vero è che con il suddetto decreto del 7 maggio 1996 si è dato luogo alla rideterminazione delle dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali e funzionali del personale del Ministero del lavoro, ma è da ritenere che il passaggio da una situazione virtuale ad una effettiva non è realizzabile in tempi brevi, attese le procedure da seguire, e i tempi occorrenti che, fra l'altro, sembrano, allo stato, condizionati dalla prospettata regionalizzazione dei servizi per l'impiego, ferma restando la funzione centrale dell'Ispettorato del lavoro. Pertanto, nell'immediato una misura praticabile per far fronte all'emergenza sarebbe individuabile nell'attuazione di un programma di «distacchi possibili» di personale con qualifiche medio-alte attualmente in servizio presso gli Uffici del lavoro - in tal senso si è definita l'unificazione dei ruoli rimessa alla valutazione del Ministro per la funzione pubblica e del Ministero del tesoro - previa la necessaria attività di formazione per la riqualificazione e riconversione professionale. L'esigenza di formazione ed aggiornamento del personale non si esaurisce peraltro solo nell'attuazione del predetto processo di riconversione ma si pone come necessità e momento essenziale per il rilancio qualitativo del personale ispettivo già in servizio, ciò anche al fine di potenziare le attività di consulenza ed informazione e comunque le iniziative di «prevenzione» degli illeciti ed abusi nel mondo del lavoro. Quanto poi alle risorse strumentali appare non più rinviabile l'informatizzazione dell'attività dell'Ispettorato e ciò non solo per le esigenze di snellimento e di ammodernamento delle procedure ma soprattutto per mettere l'organo ispettivo in condizione di comunicare adeguatamente ed in tempo reale con altri soggetti istituzionali che operano nel mondo del lavoro (Istituti previdenziali, Camere di commercio, Organizzazioni datoriali e sindacali, Servizi per l'impiego) o la cui azione comunque si intreccia con quella dell'organo medesimo (Guardie di finanza, Uffici finanziari, Forze di polizia). Necessita infine affrontare in modo decisivo le problematiche legate alle scarse disponibilità finanziarie assegnate all'Ufficio, che spesso incidono significativamente sull'attività istituzionale rallentandola o a volte persino impedendola. Si fa menzione, da ultimo, del recentissimo provvedimento legislativo che decurta pesantemente gli accreditamenti per missioni, particolarmente utili per far fronte a esigenze particolari che insorgono nella stagione estiva; ciò com'è facile immaginare, ove non intervengano apposite deroghe, condizionerà fortemente l'azione di vigilanza degli Ispettorati o in taluni casi la paralizzerà del tutto. Questa situazione è stata peraltro rappresentata ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica. Per realizzare gli obiettivi sopra illustrati, oltre ai corsi già effettuati per i carabinieri da adibire ai servizi ispettivi, la struttura amministrativa del Ministero opererà per realizzare una sinergia fra le diverse funzioni di vigilanza e controllo; per il potenziamento degli organici; per la formazione del personale; per un ridisegno dell'Ispettorato nel quadro del riassetto del Ministero del lavoro.

Il senatore GUERZONI ringrazia il rappresentante del Governo per la sollecitudine con la quale si è provveduto a dare risposta alla sua in-

terrogazione che, peraltro, riguarda un episodio assai grave e preoccupante. Peraltro, esprime soddisfazione per il fatto che l'interrogazione stessa ha offerto l'occasione di porre in evidenza la grave situazione nella quale versano i servizi ispettivi del Ministero del lavoro. Si dichiara però solo parzialmente soddisfatto per la risposta, relativamente allo specifico quesito posto. Infatti, non si può non rilevare che le carenze di personale dell'Ispettorato del lavoro di Modena devono essere valutate alla luce della realtà di tale area, una delle più industrializzate del Paese, che vanta un triste primato per il numero di incidenti sul lavoro, stando ai dati forniti dagli enti pubblici. L'Ispettorato provinciale del lavoro è in grado di operare per meno della metà delle segnalazioni di violazione di norme sulla sicurezza sul luogo di lavoro, che oscillano tra le 1600 e le 2000 all'anno. Una di esse, peraltro, come ha ricordato il Sottosegretario, aveva per oggetto proprio le condizioni di sicurezza dei cantieri sulla linea ferroviaria Bologna-Piacenza, e recenti notizie apparse sulla stampa concorrono a far ritenere che vi siano vistose responsabilità delle Ferrovie dello Stato e della ditta appaltatrice e le stesse notizie danno adito a forti dubbi sulla legittimità dell'appalto. Nell'osservare che un ufficio ispettivo caratterizzato dalle carenze strutturali alle quali ha fatto riferimento il rappresentante del Governo non può certo offrire all'opinione pubblica un'immagine rassicurante sulle attività poste in essere dalla pubblica amministrazione per garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro, il senatore Guerzoni auspica che l'organico dell'Ispettorato del lavoro di Modena possa essere incrementato almeno con l'invio di un ingegnere, tenendo conto che tale figura professionale vi manca da otto anni.

Il presidente SMURAGLIA dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C11^a, 0011^o)

Il PRESIDENTE avverte che il ministro Treu si è dichiarato disposto a svolgere alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva le comunicazioni, richieste ieri dal senatore Tapparo, relativamente all'esito degli incontri in corso con le parti sociali sulle misure da adottare in materia di occupazione e lavoro e alla preparazione della Conferenza nazionale di settembre. La Commissione pertanto tornerà a riunirsi giovedì 12 settembre 1996 alle ore 15 per ascoltare il Ministro su tali temi. Nella stessa giornata si terranno le audizioni già programmate presso l'Ufficio di Presidenza integrato con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari sul disegno di legge n. 82, riguardante la riforma del mercato del lavoro.

Avverte altresì che presso l'Assemblea della Camera dei deputati è in corso la discussione del disegno di legge recante proroga dei termini per l'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335 e che la votazione finale di tale provvedimento è prevista nel pomeriggio. Poichè il suddetto disegno di legge è già iscritto all'ordine del giorno del Senato, ove esso sia trasmesso in tempo dalla Camera dei depu-

tati, la Commissione dovrà procedere all'esame in sede referente al termine della seduta dell'Assemblea, prevista per le ore 20, per essere in grado di riferire all'Assemblea stessa nella seduta già convocata per domani mattina. Propone pertanto di sospendere la seduta in attesa dell'assegnazione del citato disegno di legge.

Conviene la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 15,40, è ripresa alle ore 20,05.

IN SEDE REFERENTE

(1168) Proroga dei termini per l'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335, recante riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Introduce l'esame il presidente SMURAGLIA, il quale ricorda che la legge n. 335 del 1995 ha conferito numerose deleghe legislative al Governo assegnando per l'esercizio di esse il termine di 12 mesi, termine che viene a scadere il 17 agosto di quest'anno, con l'eccezione della delega prevista dall'articolo 3, comma 21 della suddetta legge, riguardante l'emanazione di un testo unico delle disposizioni in materia previdenziale, per l'esercizio della quale il termine previsto è di 20 mesi dall'entrata in vigore della legge stessa. Mentre alcune deleghe sono state esercitate entro il termine previsto dalla legge di riforma previdenziale, per altre, volte a regolare situazioni particolarmente complesse, si pone il problema di prevedere un termine più ampio, che consentirà anche alle Commissioni parlamentari di esprimere il loro parere in tempi congrui, diversamente da quanto è avvenuto recentemente in alcuni casi. Il disegno di legge in titolo, pertanto, recepisce l'esigenza di un differimento dei termini posti per l'emanazione dei decreti legislativi previsti dalla legge di riforma pensionistica: il comma 1, in particolare, è stato modificato dalla Camera dei deputati che ha fissato al 30 aprile 1997 il termine originariamente previsto, nel testo presentato dal Governo, al 30 giugno dello stesso anno. Si tratta di una modifica opportuna, in quanto consente di limitare il periodo di tempo nel quale persisterà una differenza di trattamento tra le varie categorie destinatarie dei provvedimenti di allineamento con il regime dell'assicurazione generale obbligatoria. In conclusione, dopo aver comunicato che la 5ª Commissione ha espresso sul disegno di legge in titolo parere di nulla osta, il Presidente relatore propone alla Commissione di esprimersi in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge in titolo nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, e dichiara aperta la discussione generale.

Si apre il dibattito.

Rispondendo a un quesito del senatore CORTELLONI, il sottosegretario MONTECCHI dà conto dettagliatamente delle deleghe già esercitate dal Governo e richiama l'attenzione sulla complessità delle deleghe non ancora esercitate, che affrontano materie assai delicate, e che com-

portano da un lato il confronto con i soggetti interessati e dall'altro tempi di elaborazione adeguati, comprensivi di quelli assegnati alle Camere per l'espressione del parere.

Il senatore CORTELLONI osserva che le Camere in sede di approvazione della legge n. 335 del 1995 non hanno evidentemente tenuto conto della complessità di alcune materie la cui disciplina è stata demandata ad appositi decreti legislativi, da emanare nel termine, rivelatosi eccessivamente ottimistico, di un anno. Egli si esprime in senso contrario al disegno di legge in titolo, poichè ritiene che esso, nel determinare uno squilibrio tra categorie per le quali si è già proceduto all'allineamento con il regime dell'assicurazione generale obbligatoria e categorie che si trovano tuttora, per quanto riguarda i regimi pensionistici, nella situazione precedente all'entrata in vigore della legge di riforma previdenziale, incida negativamente sulla certezza delle posizioni giuridiche soggettive.

Dopo che il presidente SMURAGLIA ha fatto presente al senatore Cortelloni che le Camere, nell'approvare le leggi di riforma previdenziale, non potevano evidentemente prevedere lo scioglimento anticipato della legislatura, che ha comportato un ritardo difficilmente colmabile, e certamente non imputabile a una qualche volontà soggettiva, nella predisposizione dei decreti legislativi, prende la parola il senatore DUVA, il quale si esprime in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge in titolo osservando che la proroga dei termini ivi recata si rende necessaria proprio per completare il quadro tracciato dalla legge di riforma previdenziale e quindi, contrariamente a quanto sostiene il senatore Cortelloni, per garantire la certezza del diritto a tutte le categorie interessate dalle misure di armonizzazione. Nell'approvare definitivamente il provvedimento all'esame, il Parlamento dovrebbe segnalare all'Esecutivo la necessità di operare attivamente affinché il disegno normativo previsto dalla legge di riforma previdenziale venga comunque completato quanto prima con l'emanazione dei decreti legislativi da essa previsti.

Il senatore TAPPARO, nell'esprimersi in senso favorevole al disegno di legge n. 1168, rileva che con l'approvazione della legge n. 335 del 1995 il Parlamento è riuscito a ridisegnare il sistema previdenziale, affrontando così una questione sulla quale in questi anni si sono misurati, non sempre con successo, tutti i paesi dell'Unione europea. Purtroppo, la conclusione anticipata della XII legislatura non ha consentito di sfruttare al meglio il tempo a disposizione del Governo per l'esercizio delle deleghe legislative, anche se nella corrente legislatura sono stati compiuti significativi passi in avanti, come la Commissione stessa ha potuto constatare in sede di espressione del parere sugli schemi di decreti legislativi previsti dalla legge n. 335, già trasmessi dal Governo. Nel pronunciarsi a favore della modifica introdotta dalla Camera dei deputati, il senatore Tapparo invita il Governo ad accelerare quanto più possibile i tempi di predisposizione dei decreti legislativi non ancora emanati.

Il senatore MONTAGNINO ricorda che il Governo ha esercitato quattro delle nove deleghe previste dalla citata legge n. 335, emanando

provvedimenti apprezzabili nel contenuto e che lasciano ben sperare quanto alla formulazione dei decreti legislativi ancora da emanare. Proprio per consentire tempi di elaborazione adeguati alla complessità delle situazioni da disciplinare, si rende pertanto indispensabile approvare il differimento dei termini previsto dal disegno di legge in titolo, a favore del quale voterà.

Il senatore BONATESTA osserva che il persistere di squilibri tra le varie categorie, aggravato dall'inerzia del Governo nell'emanazione dei decreti legislativi previsti dalla legge di riforma previdenziale, rende di fatto assai precario l'intento di procedere ad una armonizzazione dei diversi regimi pensionistici. In realtà, finora, sono state emanate norme in larga misura peggiorative delle condizioni di numerose categorie, come spesso hanno denunciato le forze dell'opposizione, e oggi il Governo richiede una proroga che, a giudicare da quanto è stato fatto finora, non sarà certamente l'ultima. Egli pertanto voterà contro il disegno di legge in titolo.

Il PRESIDENTE, nel prendere atto del prevalere di una posizione favorevole alla approvazione del disegno di legge in titolo, dichiara conclusa la discussione generale.

Dopo che il senatore NOVI, nel dichiararsi perplesso sulla possibilità che la proroga recata dal disegno di legge in titolo consenta al Governo di pervenire al riordino del sistema previdenziale nei termini previsti, ha annunciato che il Gruppo Forza Italia si asterrà sul disegno di legge all'esame, la Commissione, a maggioranza, conferisce al presidente Smuraglia il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1168 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati e di richiedere l'autorizzazione a svolgere oralmente la relazione.

La seduta termina alle ore 20,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1996

20ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità.**La seduta inizia alle ore 15,45.*

SULLA PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA DELLA COMMISSIONE AFFARI SOCIALI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI SU MATERIA OGGETTO DI INDAGINE CONOSCITIVA AUTORIZZATA DALLA PRESIDENZA DEL SENATO (A007 000, C12ª, 0009ª)

Il presidente CARELLA informa i componenti della Commissione che la Commissione affari sociali della Camera dei deputati ha deliberato nella seduta di ieri di tenere una indagine conoscitiva su oggetto analogo a quella già deliberata dalla Commissione igiene e sanità del Senato in data 16 luglio e autorizzata dal Presidente del Senato in data 22 luglio, concernente l'attuazione del programma di chiusura delle strutture manicomiali residue.

È a suo parere evidente che lo svolgimento di due parallele indagini conoscitive sullo stesso oggetto costituisce un'inutile duplicazione, indubbiamente poco produttiva e certamente non lusinghiera per l'immagine del Parlamento.

Egli ritiene quindi opportuno segnalare la questione al Presidente del Senato affinché compia i passi necessari presso la Presidenza della Camera dei deputati.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

(982) BERNASCONI. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, riguardante la manifestazione di volontà al prelievo da cadaveri di organi e tessuti a scopo di trapianto terapeutico

(Esame e rinvio; congiunzione con i disegni di legge nn. 55, 67, 237, 274, 798)

Riferisce alla Commissione il senatore DI ORIO il quale rileva che il disegno di legge in titolo pare ispirato ad una filosofia - quella cioè di

una modifica dell'articolo 6 della legge n. 644 del 1975 diretta a ripristinarne le originarie finalità, travisate dalla distorta applicazione dello stesso articolo 6 - analoga a quella espressa dall'AIDO e dall'ANED nel corso di un'audizione informale da parte del comitato ristretto incaricato di esaminare i disegni di legge n. 55, 67, 237, 274 e 798.

Il disegno di legge propone di considerare comunque lecito il prelievo di organi e tessuti a scopo di trapianto terapeutico tranne che il consenso sia stata esplicitamente negato dal soggetto in vita. Ai familiari non è quindi consentito, secondo quella che è stata l'interpretazione finora prevalente della legge n. 644 del 1975, di opporsi al prelievo - tranne il caso di coloro che avevano la rappresentanza legale del defunto minore o interdetto - ma solamente di fornire prova documentale dell'eventuale obiezione espressa in vita dal congiunto deceduto.

Il relatore Di Orio fa quindi presente che nella relazione che accompagna il disegno di legge della senatrice Bernasconi si sottolinea la necessità di un'ampia informazione dei cittadini tesa a sviluppare un atteggiamento sociale solidaristico e fa presente che in Belgio, dove vige un sistema analogo a quello proposto, è stata inviata a tutti i cittadini un'informazione dettagliata sulle norme legislative del consenso invitandoli, entro un tempo ragionevole, ad esprimere la loro posizione; in seguito a tale sollecitazione solo il due per cento dei cittadini ha manifestato il proprio dissenso dal trapianto.

Il senatore MARTELLI ritiene che una normativa come quella proposta dal disegno di legge in titolo non sia sostanzialmente in grado di incrementare il numero delle donazioni.

A tale proposito egli fa presente che i notevolissimi livelli conseguiti dalla Spagna nel prelievo utile di organi sono dovuti essenzialmente all'efficiente sistema di organizzazione, e non all'esistenza di un sistema di manifestazione del consenso analogo a quello proposto dalla senatrice Bernasconi; infatti anche in quel paese, di fatto, l'interpretazione della norma che si è in concreto affermata è stata quella di chiedere comunque l'opinione dei parenti del defunto, ciò che determina il permanere di un ventiquattro per cento medio di opposizioni.

Egli ritiene quindi preferibile conservare l'impianto del silenzio-assenso informato e sottolinea la necessità, in ogni caso, di dare priorità alla questione dell'organizzazione, osservando che sarebbe anche opportuno che il comitato ristretto potesse prendere cognizione diretta del sistema adottato in Spagna attraverso un apposito sopralluogo.

La senatrice BERNASCONI condivide l'affermazione del senatore Martelli circa il carattere prioritario della riorganizzazione del sistema dei prelievi e dei trapianti.

Tuttavia non vi è dubbio che sia opportuno intervenire anche sulla questione della manifestazione di volontà.

La questione suscita opinioni diverse e contrastanti, che vanno da quelle di chi richiede comunque l'espressione di un formale assenso del *de cuius* come condizione per il prelievo, a quella di chi lo ritiene in ogni caso legittimo e senza limitazioni.

Ella ritiene comunque che la strada più lineare per risolvere la questione sia quella di recuperare l'originario spirito cui era informata la

legge n. 644 del 1975, che stabiliva il principio generale della liceità del prelievo di organi da cadavere.

Ella osserva che è inesatto parlare, come pure spesso si fa, di consenso presunto a proposito della legge n. 644 del 1975, dal momento che più che della presunzione di un assenso del *de cuius* salvo dichiarazione contraria, si tratta di un riconoscimento di una sorta di diritto all'obiezione di coscienza nei confronti di un'operazione, il prelievo di organi da cadavere, che è di per sè legittima.

In sede di elaborazione della legge del 1975, in considerazione di sensibilità anche di tipo religioso che negli ultimi decenni si sono profondamente modificate, era stato riconosciuto ai parenti un diritto a esprimere l'obiezione in luogo del *de cuius*. Si tratta di una facoltà che non ha precedenti nella tradizione giuridica italiana, dove la salma è tutelata dal punto di vista della morale collettiva - si pensi all'esistenza dei reati contro la pietà dei defunti - ma non è oggetto di diritti da parte dei familiari nè, se non per quanto concerne le modalità della sepoltura, di atti di disposizione da parte del *de cuius*. Prova ne sia il fatto che l'autopsia, sia giudiziaria sia per riscontro diagnostico, può essere disposta senza che i parenti possano opporvisi, e senza la possibilità di esprimere alcuna obiezione in vita.

L'applicazione della legge n. 644, però, non è stato conforme a quella che era l'intenzione del legislatore, cosicchè si è consolidata, anche per effetto di alcune pronunce giurisprudenziali, una prassi che riconosceva al consenso dei parenti natura di vera e propria condizione per poter procedere al prelievo degli organi, tanto che si è avuto persino il caso di familiari che hanno impedito il prelievo da cadaveri di defunti iscritti all'AIDO.

Per effetto di tale impostazione, non solo si è creato un ostacolo all'incremento delle donazioni, ma si è anche consolidato un costume, deplorato da numerosi medici e psicologi, che ha attribuito ai familiari l'onere di assumere decisioni spesso dolorose e che, sia in caso positivo che negativo, comportano spesso ripensamenti e rimorsi che non sono sempre facili da sopportare e da elaborare.

Il disegno di legge in titolo recupera quindi l'originaria finalità della legge n. 644 del 1975; esso infatti, mentre conserva l'obbligo di informare i familiari del defunto della necessità, della natura e delle circostanze del prelievo di organi, attribuisce ad essi unicamente la facoltà di fornire una testimonianza documentale dell'eventuale obiezione del *de cuius* al prelievo.

Il senatore Baldassarre LAURIA osserva come tanto l'impostazione della senatrice Bernasconi quanto quella basata sul silenzio-assenso, pur condivisibili in linea di principio, devono essere attentamente ponderate in considerazione del particolare rilievo della cultura della morte e della pietà dei defunti nel nostro Paese.

Egli rileva comunque che, come riconosciuto anche dai rappresentanti dell'AIDO e dell'ANED nel corso dell'audizione informale tenuta dal comitato ristretto, l'approvazione di un'efficace normativa sull'organizzazione dei prelievi e dei trapianti, unita ad una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di promozione delle do-

nazioni, può rendere addirittura non necessaria una modifica sulle attuali norme della manifestazione di volontà.

Il senatore DE ANNA si dichiara favorevole all'impostazione generale del disegno di legge presentato dalla senatrice Bernasconi.

Non si può negare che l'analogo sistema adottato dalla Spagna termini tutt'oggi una certa percentuale di obiezioni alla donazione. Si tratta però di un diritto non comprimibile e non vi è dubbio che qualsiasi legge sulla manifestazione di volontà deve essere accompagnata da una costante opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti del problema dei trapianti.

Dopo interventi del senatore TOMASSINI, il quale rileva l'opportunità di procedere ad un confronto puntuale fra tutte le proposte, e del senatore CAMERINI, il quale osserva che il disegno di legge della senatrice Bernasconi va nel senso di un disegno di legge di iniziativa popolare sul quale l'AIDO e l'ANED stanno attualmente raccogliendo le firme, il presidente CARELLA esprime apprezzamento per il disegno di legge in titolo, pur rilevando come esso sia in più punti migliorabile, in particolare per quanto riguarda il comma 5 della proposta novella dell'articolo 6 della legge n. 644 del 1975, nel quale si dà facoltà ai familiari di fornire una prova documentale della volontà del *de cuius* di non consentire il prelievo degli organi, senza però precisare la forma di tale prova, il che potrebbe dare spazio a tentativi di aggirare la norma.

Intervenendo in sede di replica, il relatore DI ORIO osserva che la normativa proposta dalla senatrice Bernasconi appare sicuramente in linea con una corretta impostazione di carattere solidaristico, volta a stabilire la liceità generale del prelievo di organi e si distingue sicuramente per la sua linearità.

Tuttavia egli fa presente che, a suo parere, la Commissione non potrà non tener conto, così come ha dovuto fare nella scorsa legislatura, delle fortissime resistenze che tuttora permangono al riconoscimento del principio della liceità del prelievo; nel corso dell'esame nella passata legislatura, l'elaborazione del disegno di legge che introduceva il principio del silenzio-assenso informato è stato il frutto di una serie di mediazioni che hanno faticosamente consentito di superare obiezioni capziose e avvocatescche finchè si vuole, ma comunque tali da suscitare diffidenza e ostilità nei confronti della legge sia in Parlamento che nella pubblica opinione.

In conclusione egli propone che l'esame del disegno di legge in titolo prosegua congiuntamente a quello dei disegni di legge n. 55, 67, 237, 274 e 798.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C12*, 0010*)

Il senatore DI ORIO osserva che la Commissione igiene e sanità del Senato non può restare inerte di fronte al dibattito in corso sugli organi

di informazione e nell'ambito dello stesso Governo circa gli effetti della recente manovra finanziaria sul sistema dei prezzi dei farmaci.

Egli ricorda che in sede di esame del decreto-legge n. 323 del 1996 in Commissione emerse la convinzione di dover esaminare *ex post* gli effetti della manovra sui farmaci; egli ritiene quindi che sarebbe opportuno un'audizione della Commissione unica del farmaco.

Il senatore LAVAGNINI, pur condividendo la proposta del senatore Di Orio, osserva che l'attuale Commissione unica del farmaco è ormai in scadenza. Sarebbe forse più produttivo svolgere una serie più ampia di audizioni intese a fare il punto sulla politica del farmaco nel suo complesso.

Il senatore TOMASSINI condivide la necessità di allargare le audizioni a soggetti diversi dalla Commissione unica del farmaco, dal momento che proprio il ruolo svolto da questa istituzione nel sistema di determinazione dei prezzi dovrebbe essere oggetto di un'attenta e critica valutazione da parte della Commissione igiene e sanità del Senato.

Condivide il senatore MARTELLI, il quale sottolinea in particolare la necessità di ascoltare la Farminindustria, che rappresenta quella «controparte» delle determinazioni della Commissione unica del farmaco che, contrariamente alle promesse del Governo, non è stata coinvolta nelle decisioni in materia di classificazione dei farmaci e di fissazione dei prezzi massimi rimborsabili.

Concorda il senatore BRUNI.

Il senatore MIGNONE sottolinea l'opportunità di un'audizione della Commissione unica del farmaco e rileva, per quanto concerne Farminindustria, che tale associazione potrà essere ascoltata sulla questione relativa alla manovra sui prezzi in sede dell'audizione informale già decisa sulla questione dell'istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco.

La senatrice BERNASCONI, pur rilevando che la proposta del senatore Di Orio concerne soprattutto la questione relativa alla riclassificazione dei farmaci, condivide comunque l'opportunità di sentire anche l'opinione di Farminindustria.

Il presidente CARELLA ritiene che, in considerazione dell'eterogeneità dei soggetti che si intende ascoltare, l'unica possibilità di svolgere formalmente audizioni in Commissione è quella, di dubbia praticabilità, di un'indagine conoscitiva. Egli pertanto ritiene di procedere informalmente in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

La Commissione conviene.

Il senatore MONTELEONE esprime quindi disappunto per il fatto che estemporanee richieste di intervento sui lavori della Commissione ostacolano il regolare svolgimento degli argomenti all'ordine del giorno.

Egli ritiene che tale prassi debba essere regolata in senso restrittivo, potendosi facilmente trasformare in un surrettizio strumento di ostruzionismo.

Il presidente CARELLA prende atto delle osservazioni del senatore Monteleone, pur rilevando di non poter impedire il libero svolgimento di dibattiti di carattere procedurale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARELLA avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 17 settembre alle ore 17.

La seduta termina alle ore 17.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1996

21ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

indi del Vice Presidente

CARCARINO

*Interviene il ministro dell'ambiente Ronchi.**La seduta inizia alle ore 15,50.**IN SEDE REFERENTE***(897) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 352, recante disciplina delle attività di recupero dei rifiuti**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 23 luglio scorso.

Il presidente GIOVANELLI avverte che il Ministro dell'ambiente è impegnato in una visita di istituto in Sicilia ed ha reso noto che giungerà in Commissione il prima possibile. Si potrebbe però verificare l'eventualità che la presenza del Ministro non si abbia prima dell'inizio della seduta di Assemblea; in tal caso, occorre decidere preliminarmente se convocare una nuova seduta domattina ovvero sospendere la seduta in corso e riprenderla al termine dei lavori di Assemblea.

Sulla seconda proposta del Presidente conviene la Commissione.

Il relatore STANISCIA illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato della Repubblica,

premesso che:

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 897, di conversione del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 352, recante disciplina delle attività di recupero dei rifiuti da parte della 13ª Commissione si è svolta un'ampia

discussione generale sullo stesso e sono state effettuate audizioni di molti enti, organizzazioni e associazioni interessati al decreto medesimo, da parte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione stessa;

considerato che:

il contenuto del decreto n. 352 è molto diverso da quello dei precedenti emanati in materia (da ultimo, il n. 246 del 3 maggio 1996);

lo stesso risulta avere una efficacia transitoria, non oltre il 30 novembre 1996, così come detto esplicitamente dall'articolo 1, comma 1;

gli operatori del settore, come è emerso dalle predette audizioni incontrano grandi difficoltà, in quanto per circa tre anni hanno operato in base ad una determinata normativa, anch'essa per la verità provvisoria in quanto dettata da decreti-legge mai convertiti, e con questo decreto la stessa disciplina viene cambiata;

l'incertezza della normativa, la poca chiarezza e la provvisorietà della stessa non sono tali da incentivare gli operatori a investire per realizzare impianti per il recupero e il riciclaggio delle materie prime secondarie e per tutelare il territorio e l'ambiente;

constatato che:

una legge per essere assimilata e, attuata con efficacia, ha bisogno di un determinato tempo e i continui cambiamenti normativi portano a creare incertezze, difficoltà, disorientamento, sfiducia e, quindi, a generare negli operatori la convinzione che non è utile e conveniente fare investimenti e intraprendere l'attività di recupero;

la provvisorietà e la precarietà spingono gli operatori a comportamenti tali da non rispettare le leggi, e che solo coinvolgendoli nei processi decisionali è possibile ottenere risultati positivi;

visto che:

con l'articolo 1, comma 1 della legge 22 febbraio 1994, n. 146, il Governo fu delegato ad emanare decreti legislativi di attuazione delle direttive 91/156/CEE, relativa ai rifiuti, e 91/689/CEE, relativa ai rifiuti pericolosi;

tale delega, di cui gli articoli 2 e 38 dettavano i relativi criteri e principi direttivi, doveva essere esercitata entro il 19 marzo 1995;

il Governo lasciò decorrere invano tale termine e la delega fu rinnovata dall'articolo 6 della legge 6 febbraio 1996, n. 52, ai sensi della quale il Governo è rimesso in termini per l'emanazione dei decreti legislativi di attuazione delle direttive 91/156/CEE e 91/689/CEE fino al 25 febbraio 1997;

la medesima legge n. 52 del 1996 conferisce una delega (i cui principi e criteri direttivi sono contenuti dagli articoli 3 e 43) per il recepimento di una terza direttiva, la 94/62/CE, relativa agli imballaggi ed ai rifiuti di imballaggio, la quale delega andrà anch'essa esercitata entro il 25 febbraio 1997;

ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge n. 146 del 1994, le Commissioni parlamentari competenti dovranno esprimere, entro 40 giorni dalla data di trasmissione, un parere sugli schemi dei decreti legislativi citati; decorso tale termine, i decreti possono essere adottati;

tenuto conto che:

il Ministro dell'ambiente, in sede di discussione generale sul disegno di legge n. 897, ha preannunciato che il decreto legislativo, che ha in animo di adottare conformemente alle deleghe ricevute, abrogherà gran parte del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475, nonchè il decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 441, e che analogo effetto abrogativo potrà essere previsto per ulteriori atti normativi incompatibili, sia di rango legislativo che regolamentare;

nella medesima seduta della 13ª Commissione del Senato (tenutasi il 23 luglio 1996) il Ministro dell'ambiente ha dichiarato che tale provvedimento dovrebbe costituire anche un testo unico in quanto, oltre a recepire la normativa comunitaria, il Governo intende effettuare un coordinamento di tutta la normativa vigente in materia di rifiuti;

ritenuto che:

questa complessa materia, allo stato dei fatti, non può essere normata con un decreto legislativo del Governo;

il Parlamento ha lavorato intensamente in questi anni per conoscere meglio i problemi di questo settore e per elaborare un'adeguata disciplina a riguardo: esame di molteplici decreti sulle materie prime secondarie, approvazione all'VIII Commissione della Camera di una legge-quadro, audizione alla Camera e al Senato di organizzazioni, associazioni ed enti interessati alla materia, approvazione di documenti per l'istituzione di commissioni parlamentari di inchieste;

molti sono gli interessi coinvolti: decine di milioni di cittadini, milioni di aziende, gli enti locali a tutti i livelli, centinaia di organizzazioni;

molti processi produttivi, nonchè quelli di smaltimento e di riciclaggio e il sistema distributivo sono interessati dalle norme riguardanti la produzione e lo smaltimento dei rifiuti;

un provvedimento di sistemazione di questa complessa materia interessa l'igiene e la salute di milioni di cittadini, la tutela e la salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente dell'intero territorio nazionale;

le associazioni, le organizzazioni e tutti gli enti convocati, in sede di audizione, hanno espresso l'esigenza di essere interpellati al momento dell'esame del decreto legislativo per evidenziare le loro esigenze e i loro bisogni e per esprimere il loro punto di vista sulle norme riguardanti la gestione dei rifiuti;

accertato che:

il Governo non è più titolare di alcuna delega all'emanazione di un testo unico sui rifiuti, in quanto quella prevista dall'articolo 8 della legge n. 146 del 1994 (per il riordinamento normativo delle materie interessate dalle direttive comunitarie di cui all'articolo 1 della medesima legge) è decorsa infruttuosamente il 19 marzo 1996: tale termine non è stato rinnovato dalla legge n. 52 del 1996, il cui articolo 8, peraltro, si limita a prevedere l'emanazione di testi unici solo nelle materie oggetto

dell'articolo 1 di tale legge, e non può pertanto ritenersi esteso a quelle delle direttive per il cui recepimento l'articolo 6 prevede la rimessione in termini;

impegna il Governo:

nel caso di mancata conversione nei termini costituzionali del decreto-legge dell'8 luglio 1996, a tener conto della necessità di evitare di sospingere nello stato di illegalità situazioni di fatto in essere da tempo, che non possono essere modificate tempestivamente e di garantire maggiori elementi di certezza del diritto agli operatori, disorientati da una normativa sopravvenuta a quanto già consolidatosi nei quasi tre anni di vigenza del precedente testo del decreto-legge, seppure in assenza di una sua conversione;

a sottoporre lo schema di decreto legislativo sui rifiuti al Parlamento, per la prescritta valutazione in sede consultiva, in modo da non far sovrapporre il termine di 40 giorni per l'espressione del parere con il periodo estivo di chiusura dei lavori, nonchè per altro verso ad evitare l'opposto pericolo di una presentazione tardiva che giunga eccessivamente a ridosso del termine di scadenza della delega (il che di fatto comprimerebbe i tempi dell'esame parlamentare in sede consultiva);

a limitarsi al recepimento delle tre direttive citate (91/156/CEE, 91/689/CEE e 94/62/CE), senza la pretesa di ridisciplinare totalmente la materia dei rifiuti con un testo unico per il quale non esiste più un titolo di legittimazione giuridica; quest'ultima materia deve essere mantenuta di competenza del Parlamento, il quale deve essere lasciato libero di scegliere se proseguire con l'esame di iniziative di legge proprie ovvero se delegare nuovamente, con apposita legge, il Governo all'emanazione di un testo unico».

0/897/1/13^a

IL RELATORE

Il relatore conclude dichiarandosi disponibile ad apportare modifiche al testo proposto, qualora emergano richieste in tal senso nel corso del dibattito.

Il senatore BORTOLOTTO lamenta che nel testo proposto dal relatore ci si limiti ad offrire indirizzi generali, non risolutivi delle complesse tematiche affrontate dal decreto-legge in titolo, nonostante il fatto che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti del Gruppo abbia svolto audizioni proprio per raccogliere, dai soggetti pubblici e privati interessati, suggerimenti di modifica puntuale del decreto-legge sui rifiuti recuperabili.

Tra le tematiche emerse nelle audizioni spicca quella definitoria, derivante dal fatto che i precedenti decreti-legge recavano una norma contenente le principali definizioni inerenti ai rifiuti ed essa non è stata riprodotta nell'attuale decreto-legge; mentre l'abbandono della nozione di residuo si giustifica con la necessità di adempiere alle obbligazioni comunitarie (ric conducendo la relativa categoria a quella dei rifiuti), effettivamente il luogo di produzione richiede una maggiore delimitazione spaziale e si potrebbe valutare se suggerire la reintroduzione della relativa definizione. Uguale necessità di adempiere alle richieste provenienti

dall'Unione europea rende impossibile tornare a considerare l'incenerimento come forma di riutilizzo (per cui occorre ora una normale autorizzazione per lo smaltimento); quanto all'applicazione - ad alcuni rifiuti riutilizzabili - della privativa comunale esistente per i rifiuti assimilati, sarebbe opportuno sentire il rappresentante del Governo per sapere se si tratta di un inconveniente non voluto. Anche la riclassificazione di alcune operazioni di smaltimento, per le quali è prevista una notifica ed un previo decorso di 30 giorni prima dell'esercizio della relativa attività, è una scelta che va valutata nell'ottica dell'imminente emanazione di una normativa organica del settore per mezzo del decreto legislativo delegato.

Da tempo il Parlamento richiede al Governo l'emanazione di testi unici nella materia dei rifiuti: piuttosto che sottilizzare sull'esistenza di una delega al riguardo, il Parlamento dovrebbe operare in una visione collaborativa, affinché la vicenda sia chiusa al più presto con l'adozione di un testo che offrirà certezze agli operatori del settore. Semmai, una sinergia tra Esecutivo e Legislativo potrà realizzarsi nel corso dell'esame in sede consultiva su atti del Governo dello schema di decreto legislativo, anche mediante lo svolgimento di nuove audizioni dei soggetti esterni, pubblici e privati, interessati dalla questione dei rifiuti: auspica in proposito che le audizioni siano svolte in Commissione, in luogo dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Su tale questione, il presidente GIOVANELLI precisa che la scelta di svolgere audizioni in Ufficio di presidenza integrato si è giustificata, nel recente passato, per l'esigenza di celerità - sollecitata da tutti i Gruppi per non ritardare l'*iter* del decreto-legge in titolo - che non consentiva di sottoporre alla Commissione una proposta di indagine conoscitiva, a seguito della quale si sarebbe dovuto attendere l'autorizzazione presidenziale ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

Il senatore VELTRI esprime apprezzamento per il testo dell'ordine del giorno proposto dal relatore, che ha registrato il senso complessivo delle audizioni svolte, offrendone una meditata valutazione di tipo politico che - peraltro - ribadisce la centralità del Parlamento nel suo rapporto, che deve essere proficuo e dialettico, con il Governo.

Dubbi, più che le certezze enunciate dal senatore Bortolotto, sono sollevati dal contenuto delle molteplici audizioni svolte dall'Ufficio di presidenza integrato: invece di compiere un'anticipazione dei contenuti di un decreto legislativo ancora da emanare, ovvero una puntuale disamina di singole fattispecie (suscettibili di miglioramento) nel decreto-legge in titolo, saggia appare la scelta del relatore di soffermarsi su un indirizzo politico con il quale il Governo non può che confrontarsi costruttivamente. Su tale scelta la Commissione non può che convenire, fermo restando che per alcune questioni interpretative incerte - ad esempio sulla fonte giuridica dell'emanazione di un testo unico - si possono adottare formulazioni meno drastiche, soprattutto laddove il Governo rassicuri la Commissione circa i suoi intendimenti in materia.

Il senatore SPECCHIA evidenzia come il relatore abbia colto, a suo avviso molto puntualmente, le perplessità presenti sia in molti parlamentari della Commissione che nei rappresentanti delle varie associa-

zioni audite. Per quanto riguarda più particolarmente il decreto-legge, sembra necessario che il Governo vi apporti delle modifiche in sede di prossima reiterazione, in particolare ripristinando la norma sulle disposizioni transitorie presente nelle varie versioni dei decreti-legge sin qui succedutisi (da ultimo, l'articolo 18 del decreto-legge 3 maggio 1996, n. 246), relativamente alle attività avviate o mantenute in esercizio ai sensi della normativa d'urgenza ormai vigente da circa due anni e mezzo.

Relativamente allo schema di decreto legislativo *in itinere*, è sua convinzione che esso tratti una materia troppo complessa e articolata, con ampie ricadute su interessi economici confliggenti, per essere esaminata dal Parlamento solo in sede consultiva e nei tempi prefissati che non ne consentiranno certo l'approfondimento necessario. Tra l'altro, sembra che non sia stata correttamente attuata la procedura di concertazione dei dicasteri interessati, in particolare l'Industria, e non è del tutto pacifico che il Ministro dell'ambiente stia esercitando la delega esattamente nei termini in cui è stata a suo tempo conferita.

Il presidente CARCARINO, in considerazione dell'inizio dei lavori dell'Assemblea sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 20,10.

Il presidente GIOVANELLI saluta il Ministro dell'ambiente, che è potuto intervenire solo ora ai lavori della Commissione.

Il senatore POLIDORO ravvisa nel testo dell'ordine del giorno proposto dal relatore un'utile rassegna delle posizioni della Commissione, anche alla luce delle audizioni svolte: laddove fosse necessario allargare la prospettiva, si potrebbero recepire anche alcuni dei suggerimenti di modifica avanzati dai soggetti pubblici e privati auditi in Ufficio di Presidenza integrato.

Interviene il ministro RONCHI, dichiarando che la modifica del precedente testo dei decreti-legge sulle materie prime secondarie si è resa necessaria per la procedura di infrazione attivata a livello comunitario nei confronti del nostro Paese: non solo la considerazione dei residui recuperabili come rifiuti non è materia ulteriormente disponibile, ma essa pone rimedio anche a distorsioni applicative della precedente normativa decretizia. Infatti, quest'ultima si è prestata ad illegalità rilevanti da parte di alcune aziende, connesse con lo smaltimento illecito dei rifiuti: indagini in corso - di cui il Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri ha informato il Ministro a livello meramente descrittivo (per non interferire con inchieste in atto, non era possibile acquisire ulteriori estremi soggetti dei reati ipotizzati) - hanno evidenziato episodi di tal genere tra l'altro ad Ortona, Chieti, Salerno e Benevento, mentre ulteriori denunce sono state avanzate a livello politico in Veneto. Al di là delle possibili inesattezze di talune formulazioni normative, il decreto inibisce la prosecuzione di tali situazioni che - seppur non generalizzate a tutto il settore delle aziende - oggettivamente sono state agevolate dalla precedente disciplina, derivante da due anni e mezzo di reiterazioni.

Il Ministro dichiara di comprendere le cautele sul recepimento delle direttive, avanzate in sede parlamentare: per tale recepimento la delega sussiste, mentre appare un'ineludibile necessità il coordinamento dei relativi decreti delegati - che interferiscono con una normativa vigente spesso alluvionale - al di là della permanenza di una delega formale per il testo unico; occorre valutare l'attuale stato della disciplina dei rifiuti, l'ampio ambito di applicazione delle direttive e l'opportunità di offrire un quadro certo di riferimento agli operatori del settore. Pertanto, piuttosto che attestarsi su un dubbio aspetto formale, il Parlamento dovrebbe cooperare col Governo per un'elaborazione del decreto legislativo il più possibile conforme all'interesse generale: la materia, infatti, soffre di pressioni provenienti da settori specifici, interessi particolari e *lobbies*, dalle quali si possono ricavare interessanti contributi chiarificatori della realtà (anche mediante le preannunciate audizioni parlamentari, che si aggiungerebbero a quelle già in corso a livello governativo) ma non mai indicazioni prevalenti sull'interesse della collettività ad un ambiente salubre e sicuro. Il Ministro dichiara infine che intende rispettare il parere che le Commissioni parlamentari intenderanno esprimere sullo schema di decreto legislativo il quale, a suo avviso, dovrà costituire un'occasione di armonizzazione globale in un unico testo di tutta la normativa sui rifiuti. Per agevolare tale fase consultiva, il Ministro annuncia che la Presidenza del Consiglio dei ministri gli ha dichiarato che non sussistono ostacoli formali alla trasmissione dello schema di decreto legislativo alle Camere anche dopo la pausa estiva dei lavori parlamentari, nonostante il fatto che lo schema di decreto potrà essere approvato dal Consiglio dei Ministri anche prima di detta pausa.

Il relatore STANISCIÀ riformula il suo ordine del giorno nel seguente testo:

«Il Senato della Repubblica,

premesso che:

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 897, di conversione del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 352, recante disciplina delle attività di recupero dei rifiuti da parte della 13ª Commissione si è svolta un'ampia discussione generale sullo stesso e sono state effettuate audizioni di molti enti, organizzazioni e associazioni interessati al decreto medesimo da parte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione stessa;

considerato che:

il contenuto del decreto n. 352 non coincide con quello dei precedenti emanati in materia (da ultimo, il n. 246 del 3 maggio 1996);

lo stesso dichiara di avere una efficacia transitoria, non oltre il 30 novembre 1996, così come detto esplicitamente dall'articolo 1, comma 1;

come è emerso dalle audizioni svolte dall'Ufficio di Presidenza integrato, l'incertezza della normativa e la frequenza delle modifiche non incentivano gli operatori ad investire per realizzare impianti per il recupero e il riciclaggio dei rifiuti recuperabili come le materie prime secondarie e le fonti di energia;

una legge per essere assimilata e, quindi, attuata con efficacia, ha bisogno di un determinato tempo, mentre i continui cambiamenti normativi portano «acqua al mulino» dell'illegalità e dei comportamenti arbitrari, nonchè degli smaltimenti incontrollati e pericolosi per l'ambiente;

bisogna promuovere nel settore un mercato ed un sistema di imprese trasparenti ed affidabili, al fine di uscire dall'attuale situazione di diffusa irregolarità ed irresponsabilità, nonchè di criminalità, garantendo la tutela della salute e dell'ambiente;

visto che:

con l'articolo 1, comma 1 della legge 22 febbraio 1994, n. 146, il Governo fu delegato ad emanare decreti legislativi di attuazione delle direttive 91/156/CEE, relativa ai rifiuti, e 91/689/CEE, relativa ai rifiuti pericolosi;

tale delega, di cui gli articoli 2 e 38 dettavano i relativi criteri e principi direttivi, doveva essere esercitata entro il 19 marzo 1995;

avendo il Governo lasciato decorrere invano tale termine, la delega - inizialmente anche per l'emanazione di un testo unico - fu rinnovata dall'articolo 6 della legge 6 febbraio 1996, n. 52 (ai sensi della quale il Governo è rimesso in termini) solo per l'emanazione dei decreti legislativi di attuazione delle direttive 91/156/CEE e 91/689/CEE fino al 25 febbraio 1997;

la medesima legge n. 52 del 1996 conferisce una delega (i cui principi e criteri direttivi sono contenuti dagli articoli 3 e 43) per il recepimento di una terza direttiva, la 94/62/CE, relativa agli imballaggi ed ai rifiuti di imballaggio, la quale delega andrà anch'essa esercitata entro il 25 febbraio 1997;

ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge n. 146 del 1994, le Commissioni parlamentari competenti dovranno esprimere, entro 40 giorni dalla data di trasmissione, un parere sugli schemi dei decreti legislativi citati; decorso tale termine, i decreti possono essere adottati;

ricordato che:

il Parlamento ha lavorato intensamente in questi anni per conoscere meglio i problemi di questo settore e per elaborare un'adeguata disciplina a riguardo: esame di molteplici decreti sulle materie prime secondarie, discussione all'VIII Commissione della Camera di una proposta di legge-quadro, audizione alla Camera e al Senato di organizzazioni, associazioni ed enti interessati alla materia, approvazione di documenti per l'istituzione di commissioni parlamentari di inchieste;

molti sono gli interessi coinvolti: decine di milioni di cittadini, milioni di aziende, gli enti locali a tutti i livelli, associazioni ambientaliste e dei consumatori;

molti processi produttivi, nonchè quelli di smaltimento e di riciclaggio e il sistema distributivo sono interessati dalle norme riguardanti la produzione e lo smaltimento dei rifiuti;

un provvedimento di sistemazione di questa complessa materia interessa non solo rilevanti interessi economici, ma anche l'affermazione del principio di legalità in materia ambientale, e con esso l'igiene

e la salute di milioni di cittadini, nonchè la tutela e la salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente dell'intero territorio nazionale;

le associazioni, le organizzazioni e tutti gli enti convocati, in sede di audizione, hanno espresso l'esigenza di essere interpellati al momento dell'esame del decreto legislativo per evidenziare le loro esigenze e i loro bisogni e per esprimere il loro punto di vista sulle norme riguardanti la gestione dei rifiuti;

impegna il Governo:

nel caso di mancata conversione del decreto-legge dell'8 luglio 1996 nei termini costituzionali di 60 giorni, a tener conto, in sede di reiterazione, della necessità da un lato di tutelare e salvaguardare il territorio e l'ambiente e di tener conto degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, dall'altro di far in modo che gli operatori del settore siano garantiti nella loro attività da una continuità legislativa il più consistente possibile;

a provvedere finalmente al recepimento delle tre direttive citate (91/156/CEE, 91/689/CEE e 94/62/CE), nell'ambito di quanto stabilito dalle leggi-delega;

a sottoporre lo schema di decreto legislativo sui rifiuti al Parlamento, per la prescritta sede consultiva, in modo da non far sovrapporre il termine di 40 giorni per l'espressione del parere con il periodo estivo di chiusura dei lavori parlamentari nonchè per altro verso ad evitare l'opposto pericolo di una presentazione tardiva che giunga eccessivamente a ridosso del termine di scadenza della delega (il che di fatto comprimerebbe i tempi dell'esame parlamentare in sede consultiva)».

0/897/1/13^a (nuovo testo)

IL RELATORE

Il relatore afferma quindi che sarà necessario chiarire, prima dell'inizio dell'esame dello schema di decreto legislativo da parte della Commissione, se la delega di cui è investito il Governo comprende anche l'elaborazione di un testo unico sui rifiuti ovvero sia limitata all'attuazione delle direttive comunitarie; in questo secondo caso, occorrerebbe procedere tempestivamente a conferire un'apposita delega al Governo al fine di evitare che da parte di alcuni gruppi di interesse venga messo in dubbio il corretto esercizio della delega stessa. La Commissione è comunque disponibile ad esaminare con spirito collaborativo una proposta del Governo che, oltre ad attuare la normativa comunitaria, effettui un coordinamento della disciplina di settore nazionale, qualora venga posta in condizione di esprimere suggerimenti ed indirizzi che siano tenuti in effettiva considerazione dal Governo.

Il ministro RONCHI chiede dei chiarimenti sul primo punto del dispositivo dell'ordine del giorno.

Il relatore STANISCIA fa presente che esso intende, tenendo conto del dibattito svoltosi in Commissione anche attraverso le audizioni, rimettere al Governo la valutazione dell'opportunità di chiarire in sede di reiterazione alcuni punti del decreto in conversione.

Il ministro RONCHI suggerisce quindi una modifica, che esplicita la

volontà della Commissione a che il testo del decreto sia reiterato senza modifiche sostanziali.

Il relatore STANISCIA accoglie il suggerimento del Ministro riformulando il primo capoverso del dispositivo con l'aggiunta, dopo le parole: «in sede di reiterazione» delle seguenti: «e comunque senza ulteriori sostanziali modifiche del testo».

Il ministro RONCHI preannuncia quindi che accoglierà l'ordine del giorno qualora presentato in Assemblea.

Il relatore STANISCIA chiede che l'ordine del giorno sia posto ai voti.

Intervenendo in sede di dichiarazione di voto, il senatore RIZZI ricorda che i rappresentanti delle numerose associazioni audite hanno espresso aspre critiche sul provvedimento pur essendo concordi sulla necessità di uniformarsi alle direttive comunitarie nel più preve tempo possibile: è lecito dunque chiedersi in che misura le modifiche apportate dal nuovo Governo al decreto in conversione siano state effettivamente dettate dall'esigenza di uniformarsi alla normativa comunitaria. Preannuncia quindi la propria astensione sull'ordine del giorno.

Il senatore MAGGI esprime l'avviso che l'atto di indirizzo che la Commissione ha deciso di formulare al Governo avrebbe dovuto recepire in maggior misura le preoccupazioni manifestate ai commissari nel corso delle audizioni. Propone poi che la modifica apportata al primo punto del dispositivo dell'ordine del giorno su suggerimento del Ministro venga ritirata.

Il ministro RONCHI fa presente che a tale modifica è subordinato il proprio avviso favorevole quanto al primo punto del dispositivo.

Il senatore MAGGI preannuncia quindi la propria astensione sull'ordine del giorno.

Il senatore POLIDORO fa presente che le audizioni sono state svolte non in funzione dell'individuazione di puntuali proposte di modifica da segnalare al Governo, ma piuttosto per giungere a formulare delle indicazioni più generali sulla normativa organica di settore che si auspica venga emanata al più presto e quindi, in definitiva, per contribuire ad accelerare l'*iter* del decreto legislativo *in fieri*. Dicendosi poi concorde sulla scelta di affidare esclusivamente al Ministro la valutazione sugli aggiustamenti tecnici o formali da apportare al prossimo nuovo decreto, preannuncia il voto favorevole.

Il senatore VELTRI, preannunciando voto favorevole, invita il Ministro a cogliere la complessità delle questioni sottese al dispositivo dell'ordine del giorno, che rappresenta il frutto di un intenso confronto volto in definitiva ad individuare quale fosse il ruolo più consono al Parlamento in tale vicenda. La scelta compiuta è quella di rinunciare a di-

scutere nel dettaglio tutte le questioni di carattere tecnico emerse dalle audizioni e segnalare più proficuamente al Governo l'esigenza di una normativa organica e duratura sui rifiuti che è l'unica veramente rispondente all'interesse generale.

Il senatore BORTOLOTTI, espresso l'avviso che molte delle richieste formulate nel corso delle audizioni, anche se apparentemente ispirate da un'esigenza di chiarezza della normativa vigente, siano in realtà volte al ripristino di semplificazioni non sempre condivisibili, preannuncia il voto favorevole sull'ordine del giorno.

Il presidente GIOVANELLI, dichiarando di condividere l'impostazione ed il contenuto dell'ordine del giorno, afferma in primo luogo che la Commissione è stata in grado di distinguere perfettamente nel corso delle audizioni quanto corrispondeva ad interessi corporativi e quanto invece all'interesse generale. Ciò posto, non si può disconoscere che gran parte delle critiche formulate sono mosse da un lato da un'effettiva esigenza di certezza normativa e dall'altro dalle indubbie difficoltà che le novità introdotte dall'attuale decreto hanno comportato per molti operatori. Ritiene pertanto di esprimere le proprie riserve sulla prassi di introdurre modifiche nell'ordinamento attraverso lo strumento del decreto-legge, in quanto essa crea le condizioni per aumentare a tal punto la confusione normativa che in taluni casi viene completamente a mancare la norma di riferimento e sono possibili la nascita e la diffusione di comportamenti illegali. Quanto agli episodi richiamati dal Ministro che hanno richiesto l'intervento del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri, è sua convinzione che essi vadano colpiti direttamente con gli strumenti repressivi esistenti e non modificando la normativa generale. Anche le modifiche indotte dalla procedura di infrazione comunitaria hanno raggiunto solo parzialmente l'obiettivo, in quanto il vero adeguamento alla normativa comunitaria non potrà che realizzarsi attraverso l'attuazione delle due direttive sui rifiuti e della direttiva sugli imballaggi. Auspica quindi che il Governo voglia dare un vero segnale di svolta attraverso l'emanazione di una normativa che abbia l'ambizione di essere organica e stabile.

L'ordine del giorno del relatore, nel testo riformulato, è infine posto ai voti ed accolto.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è, infine, rinviato.

La seduta termina alle ore 21,40.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1996

12ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Macciotta.

La seduta inizia alle ore 20,15.

(335) GUERZONI ed altri: Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici

(398) PREIONI: Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti

(Parere alla 1ª Commissione su testo unificato: favorevole)

Il relatore MORANDO, dopo essersi soffermato brevemente sul testo unificato trasmesso dalla Commissione di merito, precisa che, per quanto di competenza, occorre segnalare che la clausola di copertura finanziaria, di cui all'articolo 9, utilizza una modalità di copertura (mediante capitoli ordinari di bilancio), che è stata soppressa dalla legge di conversione del decreto-legge n. 323 del 1996, concernente la manovra finanziaria. Va rilevato peraltro che tale legge di conversione non è al momento ancora entrata in vigore.

Il sottosegretario MACCIOTTA, preso atto dell'ampio consenso che si registra sul testo in esame, si rimette alla valutazione della Sottocommissione, concordando con quanto rilevato dal relatore.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

(1168) Proroga dei termini per l'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335, recante riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole)

Il presidente COVIELLO osserva che perviene dalla Camera dei deputati un disegno di legge di proroga dei termini per l'esercizio delle deleghe previste dalla legge di riforma del sistema pensionistico. Per quanto di competenza non vi sono osservazioni da formulare sul provvedimento, sul quale la Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento ha espresso parere favorevole.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

La seduta termina alle ore 20,20.